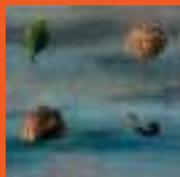


4



FINANZIARIA 2007
Manovra
di rigore per
gli enti locali

16



L'uomo
e lo spazio
Estetiche
della percezione

18



La "Nuova"
Galleria
degli Estensi

Valorizzare i prodotti tipici

Storie di Terra e di Rezdore

La Provincia *di Modena*



dicembre • 2006

BILANCIO 2007 DELLA PROVINCIA

Il presidente della Provincia Emilio Sabattini e l'assessore provinciale al Bilancio Stefano Vaccari hanno illustrato i contenuti della manovra finanziaria dell'ente nel Consiglio provinciale del 29 novembre. Il bilancio sarà discusso e approvato nella seduta del 20 dicembre 2006.

«Di fronte ai sacrifici cui l'intero Paese deve far fronte per recuperare la difficile eredità lasciata dal governo precedente – spiega il presidente della Provincia Emilio Sabattini – abbiamo impostato una manovra che nonostante le difficoltà riesce a salvaguardare e supportare con adeguati livelli di investimento le attività istituzionali della Provincia: dalla viabilità alla scuola, dall'ambiente all'economia, confermando anche le scelte strategiche per la promozione del territorio e l'innovazione, con il finanziamento di un ulteriore milione di euro al Fondo provinciale. Abbiamo scelto di non aumentare la pressione tributaria, lasciando invariata l'Imposta provinciale di trascrizione. Per far questo abbiamo lavorato sulla spesa, qualificandola ulteriormente».



Accordo di cooperazione tra le Province di Modena e Reggio Calabria

Mercoledì 6 dicembre è stato stipulato un accordo di cooperazione tra le Province di Modena e Reggio Calabria. Si tratta di un aiuto concreto fornito dalle istituzioni locali ed associazioni modenesi, sotto il coordinamento dell'Amministrazione provinciale, per sostenere le cooperative sociali della Valle del Buonamico nel territorio di Reggio Calabria: azioni di solidarietà e cooperazione nella direzione di uno sviluppo sostenibile, contro la mafia e la 'ndrangheta.

L'intesa prevede la costruzione di una centrale a biomasse nella valle del Buonamico destinata alla produzione di energia e calore per le serre delle cooperative sociali della zona. Le forme di collaborazione previste dai due enti provinciali riguardano anche la realizzazione di progetti nel settore del turismo sociale e la promozione dei prodotti di queste imprese sociali calabresi nella rete commerciale modenese e regionale.

Nuovo direttore generale della Provincia

Onelio Pignatti, attuale direttore dell'area Finanziaria della Provincia di Modena, sarà il prossimo direttore generale dell'ente. Lo ha deciso la giunta

provinciale, su proposta del presidente Emilio Sabattini, dopo aver preso atto delle dimissioni di Luigi Benedetti che dal 1 gennaio sarà il responsabile della direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna. Onelio Pignatti, 48 anni, laureato in Economia e commercio, dirigente della Provincia dal 1994, è sposato e ha una figlia. In precedenza ha lavorato come ricercatore economico a Prometeia. Docente in corsi e seminari formativi sulle materie finanziarie degli enti locali, Pignatti è coordinatore della commissione Bilancio e finanza dell'Upi regionale.



Lotta all'Aids

Prevenzione e informazione. Un binomio che viaggia a braccetto e che anche quest'anno caratterizzerà le iniziative che istituzioni ed associazioni hanno messo a punto per la campagna provinciale contro l'Aids che scatterà a partire da venerdì 1 dicembre, in coincidenza con la giornata mondiale di lotta all'Aids. Depliant, locandine, opuscoli, spettacoli, incontri, video, distribuzione di un preservativo gratis nelle farmacie sono soltanto alcune delle iniziative che proseguiranno per tutto l'anno prossimo.

A promuovere la campagna di sensibilizzazione è un grande schieramento unitario di soggetti pubblici, di associazioni e del volontariato: Provincia, Comuni di Modena e Sassuolo, Aziende sanitaria e ospedaliera, Ordini dei medici e dei farmacisti, Farmacie comunali e Federfarma,

Arci, Ceis, Associazione volontari di strada e tante altre organizzazioni di volontariato.

Premiati da Intercent-er 2006

Un riconoscimento alla Provincia di Modena per avere utilizzato al meglio gli strumenti d'acquisto disponibili sulla piattaforma di intermediazione digitale di Intercent-ER, l'agenzia unitaria regionale per gli acquisti telematici delle amministrazioni pubbliche. È il premio "Best Practices Intercent-ER", alla sua prima edizione nel 2006, assegnato alla Provincia come migliore della regione per aver aderito al maggior numero di convenzioni quadro e aver conseguito il valore dell'ordinato più elevato (2 milioni e 200 mila euro), ottenendo al contempo un risparmio economico e più efficienza nelle procedure.

«Maggiore efficienza negli acquisti – commenta l'assessore provinciale al Bilancio Stefano Vaccari – significa migliore controllo dei costi, ma anche più qualità nella gestione».



Modena, la provincia dei prodotti di eccellenza

editoriale

Modena è davvero così debole nella promozione dei suoi prodotti e della sua immagine? È un interrogativo che è lecito porsi dopo la polemica che per settimane ha tenuto banco sui giornali. Con toni anche duri si è svolto una sorta di "processo pubblico" alle strutture deputate alla promozione del territorio e dei suoi "gioielli".

Al di là delle polemiche, una cosa è certamente vera: c'è bisogno di fare un po' di ordine tra le varie competenze, stabilire chi fa che cosa e andare avanti. È un processo che, peraltro, gli enti locali hanno avviato da tempo, a cominciare da Promo: è in corso un dibattito serio e approfondito sugli ambiti in cui dovrà concentrare la propria azione, così da evitare sovrapposizioni e doppioni. Spero che un analogo percorso di razionalizzazione venga messo in campo anche dagli altri organismi che hanno il compito di promuovere il territorio, i suoi prodotti, le sue eccellenze.

Per quanto di sua competenza, la Provincia si sta dando da fare per supportare quello che è, indiscutibilmente, uno degli elementi cardine della nostra economia e della nostra cultura: l'agroalimentare, un patrimonio il cui valore è riconosciuto in tutto il mondo. Stiamo lavorando in modo sinergico con le imprese, con i consorzi di tutela dei prodotti tipici, con le associazioni di categoria per caratterizzare sempre più Modena come "patria" dei prodotti di eccellenza. La copertina di questa rivista è dedicata a un progetto - "Storia di terra e di rezdore" - che credo sintetizzi efficacemente il nostro sforzo: fare tesoro della nostra storia per diventare ancora più credibili e competitivi sui mercati del mondo. L'abbiamo presentato al Salone del Gusto di Torino, che è una vetrina internazionale sui prodotti di qualità. I risultati sono stati addirittura superiori alle aspettative, perché questo progetto ha messo in moto tutta una serie di contatti, sinergie, collaborazioni che confermano come la nostra provincia possa diventare sempre più un punto di riferimento a livello internazionale su queste tematiche. Se lavoriamo tutti nella stessa direzione, senza l'assillo di dover piantare ciascuno la propria bandierina, credo si possano raggiungere risultati importanti.

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia di Modena

Periodico della
Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie
Anno IX - n. 30
Dicembre 2006

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della
Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.
ci@provincia.modena.it

Autorizzazione del
Tribunale di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA -
Spedizione in abbonamento postale - 70%
- DCB Modena

La diffusione di questo
numero è di 10.000 copie
Questo numero è stato
chiuso il 10 dicembre 2006

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Raffaele Capitani,
Cesare Dondi,
Ferruccio Masetti,
Raffaella Quaquare,
Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini

Progetto e
Impaginazione grafica
Tracce

Stampa
Coptip

Segreteria di redazione:
Giliola Giusti

Servizi fotografici:
Archivio
Amministrazione
Provinciale,
Cesare Dondi,
foto Ferroni,
Archivio fotografico
Valli del Cimone,
Archivio Fotomuseo
Giuseppe Panini,
Foto Elisabetta
Baracchi, Bruno
Marchetti, Archivio
Soprintendenza
per Beni artistici
di Modena
e Reggio Emilia,
Foto Nico Lusoli



In copertina: Rezdore di Pompeano
Foto di Nico Lusoli

sommario

FINANZIARIA 2007	4	Finanziaria di rigore per gli Enti Locali
	6	Manovra da 35 miliardi
PRODOTTI TIPICI	10	Storie di Terra e di Rezdore
AMBIENTE	12	Il metro della sostenibilità
	13	Fondo verde
VIABILITÀ	14	Strada facendo
INNOVAZIONE	15	Lepida in banda larga
CULTURA	16	L'uomo e lo spazio
		Estetiche della percezione
ARTE	18	La collezione degli Estensi
CULTURA	20	Musei Giovani
TURISMO	21	Turismo scolastico
ISTRUZIONE	22	Più scuole a Modena
ORIENTAMENTO	23	Da grande: il futuro dopo la scuola
TERRITORIO	24	Attraverso il fiume
PARI OPPORTUNITÀ	26	La violenza contro le donne
SICUREZZA	27	Sos Truffa
LAVORO	28	Più occupati, ma più precari
UNIVERSITÀ	29	Fondazione Marco Biagi
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	30	Amici di Brazov
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	31	Fondo unico per la cooperazione internazionale

La rivista è inviata in abbonamento gratuito per richiederla
inviare un fax a: Ufficio Stampa Provincia di Modena 059 209214
o inviare una mail a: ufficiostampa@provincia.modena.it

*Il giudizio delle autonomie locali modenesi sulla legge finanziaria 2007
Emilio Sabattini: «Dovremo impegnarci in una riorganizzazione complessiva della spesa, consci del fatto che si ridurrà in maniera considerevole la capacità di investimento»*



Finanziaria di rigore per gli Enti locali

Il presidente della Provincia Emilio Sabattini, il presidente del Consiglio comunale di Modena Ennio Cottafavi e il sindaco di Modena Giorgio Pighi

La consapevolezza di dover affrontare «una situazione grave» a causa delle «condizioni di difficoltà della finanza pubblica nel nostro Paese», ma anche l'obiettivo di «non inasprire la pressione fiscale locale» per evitare ulteriori ricadute sui cittadini. Ruota intorno a queste considerazioni un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Conferenza delle autonomie locali, che si è riunita nella sala del Consiglio provinciale per valutare l'impatto della Finanziaria 2007 sui bilanci degli enti locali modenesi.

Il documento parte da un giudizio di condivisione sulla filosofia che sta alla base della legge Finanziaria e sulla sua «scelta di fondo di rendere più equa la distribuzione delle risorse, per recuperare gli squilibri generati dal governo precedente e per fornire risposte ai bisogni delle categorie più deboli. Il sistema delle Autonomie locali modenesi – si legge nel documento - condivide pienamente e sottolinea il significato degli obiettivi strategici indicati dal Governo in questa Finanziaria, ed è quindi favorevole a concorrere al raggiungimento degli obiettivi indicati per il Paese: equità a partire dalla lotta

all'evasione e la rimodulazione fiscale, lo sviluppo attraverso la riduzione del cuneo fiscale e il riordino degli incentivi per le imprese, il rigore nella riduzione e riordino della spesa pubblica, a partire dai costi della politica e della pubblica amministrazione. Anche su questo gli enti locali modenesi sono interessati ad offrire il loro contributo per la modernizzazione del Paese».

spesa, consci del fatto che si ridurrà in maniera considerevole la capacità di investimenti».

«Per quanto riguarda il bilancio di previsione della Provincia, la riduzione della spesa corrente sarà nell'ordine del 4-5 per cento. Di fronte a una riduzione delle risorse di quest'ordine – aggiunge Sabattini - la via più semplice per far quadrare i conti sarebbe il ricorso

Superare le condizioni di difficoltà della finanza pubblica nel nostro Paese

Secondo una prima stima, viene richiesto complessivamente a Provincia e Comuni un miglioramento del saldo finanziario, vale a dire la differenza tra entrate e uscite, intorno ai 38 milioni di euro rispetto alla media degli anni 2003-2005.

«Sono cifre certamente rilevanti – ha commentato il presidente della Provincia Emilio Sabattini – che non potranno non produrre conseguenze sull'attività svolta dagli enti locali modenesi. Dovremo impegnarci in una riorganizzazione complessiva della

all'imposizione. Potremmo aumentare l'imposta provinciale di trascrizione, l'Ipt, cogliendo l'opportunità offerta dalla Finanziaria. Ma io non credo che sia questa la soluzione giusta. Sappiamo che l'Italia deve affrontare una situazione eccezionale, in conseguenza dell'eredità lasciata dal precedente governo. È una vera e propria emergenza alla quale tutti sono chiamati a rispondere. Tutti, compresi quindi gli enti locali, devono tirare la cinghia e concorrere al risanamento dei conti del Paese. Per questo abbiamo inserito nell'ordine del giorno



Necessario
un vero federalismo
fiscale con una
compartecipazione
al gettito Irpef

che è stato discusso e approvato dalla Conferenza delle Autonomie Locali l'invito a non inasprire la pressione fiscale locale, per evitare ulteriori aggravii alle famiglie. La Provincia, nonostante le difficoltà, si impegna a non metter mano alla leva fiscale. Ovviamente questo richiederà un'azione radicale di razionalizzazione della spesa ma anche una modernizzazione della struttura, per renderla ancor più efficiente e in grado di far fronte alle esigenze del territorio».

Nel presentare il documento che poi è stato approvato dall'assemblea dei sindaci, l'assessore provinciale al Bilancio Stefano Vaccari ha illustrato le richieste rivolte al governo, come «l'introduzione di meccanismi in grado di valutare la virtuosità finanziaria degli enti per modulare in maniera coerente gli obiet-

tivi di risanamento dei conti pubblici e non penalizzare ulteriormente chi in questi anni ha realmente contribuito al risanamento del Paese». E, ancora, l'impegno a «proseguire con l'insieme delle autonomie locali un confronto di respiro strategico e pluriennale, a partire dalla Finanziaria 2007, orientato ad un vero federalismo fiscale», sollecitando Upi, Anci, Uncem e Lega Autonomie, a svilupparlo «a partire dall'anticipo al prossimo anno sulla compartecipazione al gettito Irpef».

Tra le richieste avanzate al governo centrale, anche lo stanziamento «come segno strategico, già dal prossimo anno, di maggiori risorse a sostegno dell'edilizia scolastica, del fondo per la non autosufficienza, per gli asili nido, come investimento fondamentale sullo stato sociale, per favorire la crescita e lo sviluppo sociale ed economico di un territorio», e «un sostegno finanziario e normativo dei piccoli comuni e del loro associazionismo per la gestione di servizi e funzioni».

Il documento esprime inoltre «preoccupazione per la ristrettezza di risorse sul fronte degli investimenti sia sul fronte dell'edilizia scolastica che per le

infrastrutture, per le quali il precedente Governo aveva assunto pubblicamente degli impegni. Pertanto prioritaria sarà la verifica puntuale e precisa di quegli impegni, circa le risorse e i tempi per finanziare il quarto stralcio della Modena-Sassuolo, la realizzazione della bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo, il completamento della tangenziale di Mirandola, la Metrotramvia di Modena. Analoga priorità va assegnata alla realizzazione delle tre opere prese in carico dalla Provincia nel 2005 (totale 67 ml, ricevuti finora circa 17 ml) e delle quali sono già iniziati i lavori della pedemontana di Vignola (tratto Ergastolo - Bazzano).

Di queste e altre richieste si è fatto carico il senatore modenese Giuliano Barbolini, membro della commissione Finanze del Senato: «L'impianto della Finanziaria è positivo, ma condivido le vostre osservazioni, che porterò ai tavoli di confronto in Parlamento - ha commentato Barbolini - So che vi è richiesto uno sforzo pesante, ma il principio della compartecipazione è stato introdotto, e credo che sulle linee di fondo si sia aperta una stagione nuova».



Preoccupazione
per la ristrettezza
di risorse sul fronte
degli investimenti

Manovra da 35 miliardi

Obiettivi della Finanziaria risanamento e sviluppo. Sacrifici per gli enti locali

Alla fine di due mesi di discussione la manovra finanziaria presentata dal Governo sta prendendo il suo volto definitivo. Mentre scriviamo ancora non si è concluso l'iter di approvazione e sono possibili modifiche anche importanti in dirittura d'arrivo. Non è stato, infatti, dibattito semplice, come d'uso sul provvedimento economico presentato dal Governo, si sono aperti tutti i giochi politici, forze sociali e componenti politiche hanno cercato di modificare a proprio vantaggio i contenuti del documento programmatico. Il quadro generale però è ormai delineato. Il governo propone una Finanziaria pesante, che agisce sul versante delle entrate attraverso una lotta alla evasione fiscale e una rimodulazione delle aliquote Irpef con un effetto di ridistribuire il peso fiscale alleggerendo gli oneri dei redditi più bassi, e sul versante

delle spese chiamando alla compartecipazione dello sforzo di riduzione Regioni ed enti locali, lasciando loro l'autonomia di ritoccare le aliquote e le imposte locali. Complessivamente la Finanziaria prevede una manovra di quasi 35 miliardi, oltre 15 vanno al risanamento del bilancio statale per riportare il rapporto debito/Pil sotto al 3% come richiesto dagli accordi europei, la restante parte prevede finanziamenti per il rilancio dell'economia attraverso risorse per la competitività dell'impresa e per sostenere investimenti in opere pubbliche e per la tutela dello stato sociale. Riuscirà a centrare gli obiettivi dichiarati questa finanziaria, riuscirà a coniugare rigore ed equità? Abbiamo girato questa domanda ai capigruppo in provincia e chiesto di esprimere un giudizio sul più importante provvedimento del nuovo governo Prodi.

Finanziaria con tre obiettivi: il risanamento, l'equità, lo sviluppo



Demos Malavasi
Capogruppo DS

La Finanziaria 2007 deve affrontare innanzi tutto la situazione pesantissima lasciata dal Governo Berlusconi: aumento del debito pubblico, previsioni di entrata false, condoni fiscali e aumento dell'evasione.

Inoltre siamo un paese che cresce meno degli altri, che vede molte famiglie in difficoltà economica e sociale, che non ha investito in ricerca e innovazione.

Stante questa situazione di partenza il Governo Prodi ha messo in cantiere una manovra con al centro tre obiettivi: il risanamento, l'equità, lo sviluppo.

Una manovra che permetta di contenere il debito pubblico, di ridistribuire risorse verso le famiglie e i redditi medio-bassi, di dare un impulso alla crescita economica.

Sono previste riforme profonde per rendere più moderno il nostro paese, per dare nuove opportunità in particolare ai giovani: il decreto Bersani sulle professioni, la liberalizzazione del mercato dell'energia.

Un capitolo importante riguarderà la previdenza dando inizio a quella integrativa e dando la possibilità anche ai giovani di avere un lavoro e poi una pensione.

Anche per la sanità e la scuola, per le quali servono più investimenti, andranno introdotti meccanismi di verifica della spesa in base ai risultati.

Bisogna rivedere gli incentivi alle imprese che devono essere dati su progetti di qualità per migliorare la competitività e non a pioggia. Servono nuovi investimenti per la mobilità e per la tutela dell'ambiente usando nuovi strumenti come la finanza di progetto e gli incentivi fiscali.

Inizia con la Finanziaria 2007 una riforma fiscale a favore delle famiglie con la riduzione dell'IRPEF e delle imprese con la riduzione del cuneo fiscale.

Ma la vera priorità diventa la lotta all'evasione ed elusione fiscale che si stima in 200 miliardi di euro (400 mila miliardi di lire).

L'obiettivo è quello di fare pagare tutti perché tutti paghino meno: l'impegno preso è che i proventi dalla lotta all'evasione vadano per la riduzione delle tasse.

È in questo contesto che si colloca la finanziaria per gli Enti Locali.

Gli Enti Locali svolgono un ruolo fondamentale per la tenuta della coesione sociale con politiche attive per la scuola, le famiglie, gli anziani, i disabili, per l'integrazione degli immigrati.

E insieme a questo sono soggetti che promuovono lo sviluppo economico con investimenti nella viabilità, nell'ambiente, nella casa.

Anche gli Enti Locali vogliono dare il loro contributo al risanamento del paese e alla sua modernizzazione. Per questo vogliamo concentrare i nostri sforzi per migliorare la spesa e gli investimenti, rendere più efficiente la pubblica amministrazione.

Per questo chiediamo una vera e profonda riforma federalista che definisca competenze e funzioni che per la Provincia si traducono nel campo del governo del territorio, della tutela dell'ambiente, della mobilità, della scuola media superiore e della formazione professionale.

Chiediamo il federalismo fiscale solidale perché una parte delle tasse rimanga a livello locale per le nostre competenze e non sia una tassazione aggiuntiva com'è oggi.

Di fronte a noi ci sta un lavoro impegnativo: dare fiducia e speranza al nostro paese nella possibilità di crescere in modo giusto e onesto.

Questo lo dobbiamo fare per essere sempre più un paese civile e moderno.

Questo lo dobbiamo fare soprattutto per i giovani che sono il nostro futuro.

Effetti devastanti della manovra su famiglie ed imprese



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia

Se fossi in Romano Prodi prenderei la bicicletta e me ne andrei in giro, per la provincia di Modena. Così, tanto per vedere, tanto per sentire.

Direte: Vedere e sentire cosa? Ve lo spiego io: vedere che fine hanno fatto le promesse elettorali e sentire con le proprie orecchie le reazioni dei Modenesi al suo governo delle tasse. Dipendenti, autonomi, pensionati e commercianti, tutti ci rimettono qualcosa. E la domanda è la medesima: perché Romano ci soffia tanti soldi quando l'ISTAT ha confermato chiaramente che i conti 2006 sono molto migliori di quelli propagandati da tempo dalla sinistra, e il deficit pubblico, nei primi sei mesi 2006, è rientrato nei parametri di Maastricht? Dunque non c'è stata alcuna eredità maligna a giustificare tanta bastonata. Anziché ridurre

gli sprechi, il governo Prodi ha scelto di calibrare tutta la manovra sull'incremento delle entrate fiscali. Così ci ritroviamo a fare i conti con una finanziaria che, non a torto, è giudicata da tutti come la peggiore del dopoguerra. La manovra spara indiscriminatamente anche al cuore economico della nostra provincia. Oltre che bastonare le piccole e medie imprese, vera forza economica e sociale, colpirà pesantemente, con l'aumento delle tasse locali, anche le migliaia di famiglie che già oggi faticavano ad arrivare a fine mese. La ridefinizione delle aliquote e degli scaglioni Irpef, i tagli agli enti locali, e il conseguente aumento dei tributi comunali, provinciali e regionali porteranno mediamente per ogni famiglia una stangata di 1300 euro all'anno, poco meno di duemilioni e seicentomila di vecchie lire. Senza poi considerare le nuove tasse sulla casa nonché i ticket per il pronto soccorso e le ricette mediche, le imposte regionali sui carburanti, l'aumento del bollo auto; tributi questi che graveranno come una mannaia anche sui bilanci delle famiglie che già risultano povere per il fisco.

Oltre alla tassazione diretta che colpisce lavoratori ed imprenditori, il trasferimento forzoso del TFR, provocherà poi enormi danni a decine di migliaia di aziende colpendo pesantemente i giovani lavoratori. È calcolato che questa manovra costerà alle imprese artigiane, nel 2006, 2,2 milioni di Euro in più. Sono dati oggettivi che hanno già spinto tutto il mondo imprenditoriale modenese a mobilitarsi per modificare la finanziaria.

In questo scenario non certo roseo, fatto di enormi tagli e di 67 nuove tasse, stupisce il silenzio del Presidente della Provincia. Sabattini dovrebbe provare a spiegarci perché, dopo avere incolpato e condannato, lo scorso anno, la manovra del governo Berlusconi, minacciando a gran voce il blocco dei servizi pubblici, ora non fiata di fronte a questa

impopolare finanziaria. Ora che al governo ci sono i compagni della sinistra, è sorprendente assistere al suo assordante silenzio. Sabattini piuttosto che criticare il governo Prodi, accetta supinamente gli effetti di una finanziaria devastante che mette in ginocchio lo stato sociale e frena lo sviluppo dell'economia.

Forza Italia continuerà a condurre una battaglia istituzionale senza sconti per contrastare gli effetti devastanti che questa manovra porterà sul nostro tessuto economico e sociale. Continueremo a batterci per la riduzione degli sprechi negli enti locali e per evitare che l'incapacità degli amministratori di sinistra di utilizzare i soldi dei cittadini unita agli enormi tagli della finanziaria agli enti locali, si trasformi in nuove tasse per tutti.

Faccia questo tour in bicicletta Presidente. Lo faccia! Le farà bene e capirà che impazzita non è la reazione degli Italiani, ma la maionese che il suo Governo pretende di propinarci.

“ La Legge Finanziaria ha basi solide, è fatta di misure strutturali che rilanciano lo sviluppo, tutelano i ceti più deboli e sostengono la famiglia ”



Gian Domenico Tomei
Capogruppo DL Margherita

Dalla lettura del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2006 e dal dibattito mediatico sulla Finanziaria 2007 si possono ragionevolmente esprimere alcune prime riflessioni sulle scelte adottate dal Governo.

L'intera manovra della Legge Finanziaria ha basi solide, è fatta di misure strutturali che rilanciano lo sviluppo, tutelano i ceti più deboli e sostengono la famiglia.

Una maggiore attenzione agli sprechi e ai costi delle Amministrazioni Pubbliche è presente in numerosi provvedimenti del nuovo Governo, dal ridimensionamento degli uffici di diretta collaborazione, al "taglio" delle consulenze; dalla riduzione del numero di comitati operanti all'interno delle amministrazioni dello Stato, alla diminuzione dei compensi per ministri, sottosegretari, manager di aziende pubbliche. Le spese per consulenze sono lievitare fino a raggiungere, a fine legislatura precedente, il miliardo e 200 milioni di euro.

Per quanto riguarda i tagli agli enti locali, che comunque non coinvolgono i Comuni fino a 5000 abitanti e i territori più deboli, pur individuando i percorsi per una razionalizzazione della spesa, associando obbligatoriamente i servizi non più gestibili dai piccoli Comuni, ritengo siano affrontabili. Come dimostrato dalla Provincia e da diversi Comuni che per i bilanci 2007 hanno ritenuto di non aumentare la tassazione. La situazione contingente deve essere un momento di riflessione sulle funzioni svolte dai vari livelli istituzionali, individuando per ognuno di questi le competenze proprie e delegate, tanto da non avere più soggetti che si occupino delle stesse funzioni. Per quanto riguarda il sostegno all'economia, la Legge Finanziaria per il 2007 convoglia verso le imprese, tra minori entrate e maggiori spese, un ammontare di risorse vicino ai 7 miliardi di euro.

Anche la riduzione del cuneo fiscale rientra nella filosofia di fondo di questa Finanziaria che ha inteso coniugare lo sviluppo e l'equità sociale: si prevede una riduzione delle tasse sul lavoro, di cui il 60% andrà a favore delle imprese e il 40% dei lavoratori, per le imprese che hanno alle proprie dipendenze lavoratori stabili o che s'impegnano a stabilizzarli. Questo perché si ritiene indispensabile fare qualcosa contro la precarizzazione dei rapporti di lavoro, che sta diventando una vera e propria piaga sociale che rende incerto il futuro dei nostri figli.

Ritengo vi siano misure significative per il nostro territorio e che dovremo essere attenti per coglierne le opportunità: nel settore turistico la finanziaria affronta con particolare attenzione e risorse il tema dell'aggregazioni di piccoli alberghi e pensioni, per agricoltura e industria gli interventi in favore del marchio "made in Italy", sono una risposta alla crescente immissione sul mercato globale di prodotti imitati o addirittura falsificati, dalle automobili al Parmigiano Reggiano o all'aceto balsamico.

Molti sono gli incentivi in campo ambientale e di risparmio energetico, con particolare attenzione alle energie rinnovabili.

Il percorso di questa finanziaria ha prestato il fianco a troppe critiche dovute alla trasparenza con cui si è discusso con Istituzioni, Parti sociali ed economiche: ritengo che la



conclusione sarà estremamente positiva e penso che il Governo debba dedicare particolare attenzione alla comunicazione dei contenuti di questa Finanziaria, in modo che i cittadini possano valutare serenamente e dare un giusto giudizio.

La legge finanziaria penalizzerà pesantemente oltre 80% della popolazione italiana



Tomaso Tagliani
Capogruppo UDC

La legge finanziaria varata dal governo Prodi penalizzerà pesantemente oltre 80% della popolazione italiana, all'interno della manovra, infatti, sono previsti gravi tagli agli enti locali, preoccupanti misure che frenano l'attività delle imprese italiane ed un ingiustificato aumento della pressione fiscale a danno del ceto medio del paese. Colpire queste realtà lavorative del nostro paese vuol dire avvilire l'imprenditoria privata, colpire coloro che sono l'ossatura dell'economia, colpire lavoratori autonomi che rischiano in proprio per produrre ricchezza al paese e anche posti di lavoro. Questa finanziaria ha colpito in modo particolare i liberi professionisti, creando un'ondata di contestazione da parte di molti cittadini italiani i quali si sono sentiti colpiti ingiustamente. Mentre i membri del governo Prodi, che accusano queste categorie di essere degli evasori si premiano aumentandosi gli stipendi, già lautissimi, aumentando i ministeri i ministri e le spese pubbliche invece di diminuire aumenta abbondantemente. Questi onorevoli che dopo due anni e mezzo di legislatura si premiano con un vitalizio o una pensione che dir si voglia.

Prodi in campagna elettorale aveva affermato che bisognava diminuire i costi della politica e i privilegi che la politica dà a chi s'interessa di politica mi sembra che stia andando dalla parte opposta, che invece di diminuire i costi continui ad aumentare.

Ogni anno quando il presidente della provincia presentava il bilancio iniziava con una cantilena a discredito del governo Berlusconi dicendo peste e corna del governo in carica, perché penalizzava le pubbliche amministrazioni, perché tagliava le spese della sanità, dell'assistenza ecc. ecc.

Orbene vedremo cosa diranno quest'anno dopo il varo della finanziaria, che veramente penalizza le amministrazioni pubbliche, la scuola e la ricerca.

Le riforme che Prodi aveva promesso non decollano, tagli alla spesa pubblica, gli sprechi aumentano, ma non si fa nulla per abolire o per diminuire in modo pesante le spese

inutili. Se tutte le amministrazioni pubbliche facessero meno spese inutili si potrebbero risparmiare veramente molto, ma manca il controllo e la volontà di fare le riforme della pubblica amministrazione.

Non s'interviene, se non in modo marginale sulla riduzione della spesa pubblica, pensioni e pubblico impiego non vengono toccati. E il taglio è concentrato su sanità ed enti locali e comporterà un aumento della tassazione locale, toccando anche di più il portafoglio dei cittadini. Negli anni passati i sindaci, specie delle amministrazioni di sinistra, incolpavano il governo Berlusconi degli aumenti della tassazione locale, vedremo se avranno lo stesso coraggio di dire che gli aumenti delle imposte locali sono colpa di Prodi e del suo governo. Per non parlare dell'aumento generalizzato delle aliquote Irpef, che dopo un'attenta lettura, ci si accorge che ad essere penalizzate sono le famiglie con figli a carico. Viene spontaneo chiedersi se queste famiglie facevano fatica ad arrivare a fine mese (slogan predicato dalla sinistra italiana durante il governo Berlusconi) come faranno oggi, ad arrivarci con meno soldi in busta paga.

Il prelievo del TFR (trasferimento forzoso del risparmio), il trattamento di "fine rapporto" è oggi un prestito obbligatorio dei lavoratori alle imprese ed è remunerato con un interesse annuo di circa il 2,5%. La finanziaria prevede che il TFR, oggi gestito dalle imprese, venga versato da queste ultime in un fondo gestito dall'Inps destinato al finanziamento delle

infrastrutture. Si prevede in questo modo di raccogliere circa 5,2 miliardi di euro. È un esempio di finanza creativa, si trasferisce un debito delle imprese allo Stato in modo forzoso. Mette in grave difficoltà le imprese, che dovranno accedere al credito bancario per supplire alla mancanza di un'importante fonte di autofinanziamento. Il problema non sarà tanto economico (dovuto al differenziale di tasso), quanto piuttosto alla limitata capacità di credito di alcune imprese, in particolare in vista dei nuovi parametri imposti da Basilea 2. Mette in apprensione e a rischio i lavoratori che vanteranno un credito verso lo Stato, soggetto a decisioni legislative non facilmente prevedibili. Qual è la logica economica che porta il governo a pensare di finanziare le infrastrutture con dei debiti senza aggravare di conseguenza la situazione debitoria dello Stato???

Quante "sinistre" mani nelle tasche di Cittadini e Imprese Modenesi!



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord Padania

Abbiamo valutata con attenzione, questa "sinistra" finanziaria, e con tutta la buona volontà, ma sinceramente non riusciamo a trovare un solo argomento che ci permetta di affermare, che questa è una finanziaria per lo sviluppo. In realtà aumenta la pressione fiscale nazionale e locale, la fiscalità contributiva e metterà in ginocchio le famiglie, gli enti locali e tutto il sistema



delle piccole e medie imprese padane. In particolare con una decisione inaudita, con caratteristiche "espropriative" di matrice proletaria, sul Tfr che diventa un'entrata del bilancio dell'Inps! Danneggiando lavoratori ed imprese in maniera irreversibile.

Entrando nel merito della manovra, compaiono rilevanti tagli alle risorse spettanti agli Enti Locali, quantificati in 4,3 miliardi di Euro. Per tutti i Comuni della provincia di Modena ci sarà un "demenziale" taglio stimato per difetto in 39 milioni di euro!

Per sopperire a questa minore disponibilità finanziaria, gli Enti Locali modenesi saranno costretti, in una nuova veste delegata da gabellieri di medioevale memoria, a programmare pesanti inasprimenti fiscali a carico dei cittadini, previsti proprio nella manovra, fra i quali si segnalano:

- aumento della compartecipazione Irpef per i Comuni: è aumentata l'aliquota di compartecipazione addizionale comunale, che passa allo 0,8 %. Addirittura potranno imporci il quadruplicamento delle addizionali che già ora subiamo;

- imposta di scopo: tassa comunale finalizzata ad ottenere un contributo da parte dei cittadini per realizzare nuove infrastrutture nel territorio di riferimento. Già i cittadini padani pagano profumatamente le infrastrutture in tutto il belpaese, dovranno ripagare più volte anche quelle a noi necessarie, veramente ridicolo.

- contributo comunale d'ingresso e soggiorno: i Comuni potranno istituire un contributo (fino a cinque Euro il giorno) dovuto dai soggetti non residenti che prendono alloggio in strutture turistiche. Quindi un "calcio" ai turisti i quali giustamente preferiranno mete più economiche dei nostri luoghi.

Inizialmente moltissimi amministratori locali, soprattutto in quota al centro-sinistra, si sono dichiarati contrari a quanto previsto nel testo, in particolare modo per le norme relative agli Enti Locali. Poi richiamati all'ordine, la versione "modenese" è divenuta quasi di accoglimento! Veramente vergognosi!

Per chi la memoria non è un fatto episodico, si ricorderà quante volte ha messo le mani nelle tasche dei cittadini il precedente governo? Zero! Zero volte! Vietando poi agli enti locali inasprimenti fiscali e obbligandoli a bloccare i centri di spreco, cercando poi di riorganizzarli per portarli ad un consapevole concetto di spesa! Allora pochissime risorse furono tagliate. Nonostante tutto ciò il presidente della Provincia si avventurò in una sommatoria inconcludente di spropositi, culminate infine nella falsa ed inconsistente indicazione che la finanziaria del centro destra, avrebbe tagliato sostanziali risorse all'Ente Provinciale e cancellato moltissimi servizi sociali ai cittadini!

Ora il Governo Prodi sta mettendo, così, in ginocchio il Nord, overosia la parte più produttiva del Paese con una manovra economico-finanziaria devastante per il Paese,



per i suoi cittadini e per le sue amministrazioni locali. Nessuna Voce proveniente da amministratori del centrosinistra si eleverà a paladina del disastro annunciato sull'impatto negativo di cancellazione totale di gran parte dei servizi. Tutti saranno impegnati, per delega ricevuta, ad entrare nelle tasche di Cittadini e Imprese Modenesi, devastandole! Complimenti per chi li ha votati!

Una finanziaria pesante, il dibattito parlamentare deve salvaguardare equità e stato sociale



Aldo Imperiale
Capogruppo Rifondazione Comunista

Intanto chiariamo una cosa: questa non è la finanziaria di Rifondazione Comunista.

Non abbiamo mai condiviso la scelta di procedere all'abbattimento accelerato del debito con una manovra così pesante. Era sufficiente stabilizzarlo, agire sul versante delle entrate ed avviare una politica di rilancio della domanda interna, senza tagli allo stato sociale (non spendiamo più degli altri paesi europei, abbiamo meno dipendenti pubblici, una spesa previdenziale nella media: perché tagliare?). È quello che hanno fatto ad esempio la Germania e la Francia.

In breve: invece che una manovra di 35 - 40 miliardi (seconda solo a quella di Amato del 1992) era sufficiente attestarci su 20 - 25 miliardi, evitando misure odiose e controproducenti come i ticket ed i tagli agli enti locali. Invece continuiamo ad assecondare il rigore ideologico dei banchieri di Bruxelles, nonostante l'evidente fallimento delle politiche neoliberiste. O peggio ancora a farci condizionare dalle agenzie di rating nordamericane.

Di per sé il rispetto del 3% non ha alcun senso, e non comporta nessuna crescita anzi!

Il patto di stabilità la ostacola, andrebbe rinegoziato inserendo altri criteri (ambiente, occupazione, infrastrutture sociali). La riduzione dello stato sociale innesca una

spirale perversa che paradossalmente va ad intaccare la stessa capacità in prospettiva di ripagare il debito. La stabilizzazione del debito potrebbe invece preservarla consentendo di liberare risorse per lo sviluppo e rilanciare la domanda interna, sia pubblica che privata, cioè il potere d'acquisto dei salari e la capacità di intervento del pubblico. Poi si tratta anche di vedere quale sviluppo: non deve generare squilibri nella bilancia dei pagamenti, non deve accrescere gli squilibri distributivi e territoriali, non deve arrecare danni all'ambiente.

Quello che invece abbiamo apprezzato è che per la prima volta il costo della manovra non è stato interamente scaricato sui ceti popolari e sui lavoratori. La manovra si svolge in un contesto di maggiore equità sociale rispetto al passato, con una redistribuzione del carico fiscale improntata finalmente a criteri di maggiore progressività. Si interviene contro l'evasione fiscale. Si inizia a parlare di stabilizzazione dei precari nella P.A. Si aumentano gli stanziamenti per le politiche sociali, per gli asili nido, per le persone non autosufficienti, per le politiche di integrazione. Sono piccoli ma significativi segnali di inversione di tendenza.

Per questo le destre e il padronato stanno reagendo così duramente. I padroni ottengono molto (pensiamo alle vicende del TFR e del cuneo fiscale), ma vogliono e pretendono tutto, evidentemente la lotta di classe non è un'opinione ma un dato di fatto. La polemica contro lo statalismo, la tesi dello stato leggero, tanto cara a Confindustria, altro non è che la forma con cui la parte più ricca della società difende i suoi privilegi e rifiuta di farsi carico dell'altra.

A questo punto cosa auspichiamo esca dal dibattito parlamentare e dal confronto nel paese e fra le parti sociali?

Che scompaiano i ticket ed i tagli alla sanità ed agli enti locali. Si taglino semmai le spese militari queste sì ancora troppo alte. Che si avvii con urgenza un piano di stabilizzazione dei lavoratori precari, a partire dal pubblico impiego. E che non vi siano cedimenti o ripensamenti sul fronte dell'equità.



Storie di Terra e di Rezdore

Il progetto promosso dalla Provincia di Modena e realizzato da Slow Food Italia ha l'obiettivo di recuperare la nostra cultura identitaria

Per tortellini, tagliatelle e crescentine il pericolo magari non è immediato, ma per altri piatti tipici della tradizione modenese il rischio estinzione si profila già oggi all'orizzonte. Inesorabilmente il cambio generazionale sta riducendo quel patrimonio umano straordinario costituito dalle rezdore, e con loro spariranno ricette, lavorazioni, usanze, testimonianze. Sparirà, insomma, un pezzetto della nostra storia. E nemmeno troppo marginale, visto che Modena sulla cultura del mangiar bene ha costruito una solida fama

e, soprattutto, una buona fetta della propria economia.

Da questa "emergenza" è nata l'idea di avviare un progetto di recupero delle tradizioni enogastronomiche modenesi. Il progetto, chiamato "Storie di Terra e di Rezdore", è promosso dalla Provincia di Modena e realizzato da Slow Food Italia e ha l'obiettivo di recuperare quel tesoro di conoscenze ed esperienze.

Un gruppo di lavoro coordinato da Slow Food Emilia Romagna e dalla Condotta di Modena ha svolto nei mesi scorsi un lavoro capillare di ricerca e selezione dei protagonisti di questo percorso in tutto il territorio provinciale. Un Comitato scientifico ha poi vagliato centinaia di segnalazioni arrivate dalle fonti più disparate: consorzi di tutela dei prodotti tipici, associazioni culturali, ristoratori ma anche polisportive, pro-loci, parrocchie del territorio, semplici cittadini.

Alla fine sono stati selezionati oltre 160 persone in grado di ricostruire



sfaccettature della cultura contadina ed enogastronomica modenese: agricoltori, allevatori, pastori, beccai, casari, cuoche, mondine, pescatori, cantori, sacerdoti, raccoglitori

Il breve filmato presentato al Salone del Gusto di Torino che sintetizza i contenuti della ricerca "Storie di terra e di rezdore" si può scaricare dal sito www.provincia.modena.it

un format da impiegare anche in altre realtà territoriali, con l'obiettivo di costruire una sorta di 'enciclopedia della memoria' fatta dai protagonisti della filiera enogastronomica".

ed artigiani, protagonisti di un inedito viaggio dalla terra alla cucina. Sono stati intervistati e ripresi con la telecamera mentre lavorano: perché è importante quel che dicono, ma lo sono ancor più le tecniche di lavorazione, il loro "saper fare".

«Abbiamo voluto fare questa operazione di recupero della nostra cultura identitaria – spiega il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini – pensando non ad un bel documentario da mettere in archivio, ma ad uno strumento vivo, dinamico, proiettato verso il futuro. Vogliamo trasferire questo patrimonio recuperato alle nuove generazioni, dai ragazzini delle scuole primarie agli studenti degli istituti professionali della ristorazione. Vogliamo utilizzarlo anche per accompagnare i nostri prodotti gastronomici all'estero, perché questa terra non produce solo "cose" ma anche cultura del mangiare».

Il progetto è stato presentato al Salone del Gusto di Torino, potendo contare su un testimonial di primo piano, il presidente internazionale di Slow Food Carlo Petrini, il quale ha spiegato che "si tratta di un'esperienza importante, volta a ricostruire i fili di una memoria che ci appartiene. Può facilmente diventare

Al Salone del Gusto di Torino è stata presentata la prima parte del progetto

"Storie di terra e di rezdore": un breve filmato che sintetizza i contenuti della ricerca.

A simboleggiare un ideale "passaggio del testimone" fra tradizione e futuro, c'erano una rezdora – Lidia Cristoni – e uno chef creativo come Massimo Bottura (2 stelle Michelin, Osteria Francescana di Modena) a tirare la sfoglia e chiudere i tortellini davanti ad un pubblico estasiato.

La ricerca, intanto, va avanti. Nei prossimi mesi si procederà alla catalogazione di tutte le video-interviste e alla preparazione di altri materiali divulgativi. Quindi, a conclusione del lavoro, sarà organizzato a Modena un evento che avrà come protagoniste proprio le rezdore, in una sorta di "scuola di cucina della tradizione" aperta alla cittadinanza.



Da sinistra: Lidia Cristoni, sfoglina, il presidente della Provincia Emilio Sabattini, Alberdo Adolfo Fabbri - presidente del Comitato scientifico, lo chef modenese Massimo Bottura, L'assessore provinciale Graziano Poggjoli e Silvio Barbero, segretario generale Slow Food Italia

Dalla "danza" dei tortellini al velo del borlengo Le interviste in cucina raccontano il "saper fare"

Dopo una fase di selezione dei protagonisti, a luglio sono iniziate le interviste che costituiscono la base di "Storie di terra e di rezdore". Interviste mediante registrazioni audiovisive, corredate da una ricca documentazione fotografica, proprio per immortalare le tecniche, le lavorazioni, i "saper fare" legati alla tradizione del territorio.

Molte interviste si sono svolte nelle stalle e nei campi, alla riscoperta di quella biodiversità vegetale ed animale mantenuta fino alla fine degli anni Sessanta, prima che il "boom" e il processo di industrializzazione la riducessero sempre più. Nei pascoli, seguendo gli ultimi greggi che nell'Alto Appennino ancora seguono le vie della transumanza. In cucina, filmando "la danza" che il corpo esegue quando si impasta e si tira una sfoglia o il momento in cui si chiude un tortellino.

Il video è elemento fondamentale: come tramandare ai posteri, altrimenti, la cottura delle crescentine nelle tigelle accanto alle braci del camino, il taglio chirurgico dei quadretti da mettere nel brodo, il velo trasparente dei borlenghi cotti nel "sole", le infinite sfoglie della Torta degli Ebrei di Finale Emilia?

La cucina è la continuazione naturale della campagna, dell'orto e della terra. E allora il viaggio continua attraverso le lavorazioni artigianali, i saperi dei contadini: dal casaro che "batte" le forme di Parmigiano-Reggiano per cercarne i difetti, al vignaiolo che lascia fermentare il lambrusco naturalmente nelle bottiglie. Dal fornaio che cura la "madre" del pane fino al beccaio che fa la "pcaria" – lo smontaggio del maiale per ottenere carni e salumi – nel casolare di campagna. La straordinaria normalità del loro lavoro e la naturalezza dei loro gesti si intreccia con i fili della storia di quelle zone. Ricostruisce l'evoluzione della mezzadria, la nascita delle cooperative sociali e, in montagna, il sorgere dei caseifici intorno alle parrocchie.

Storia e folklore, con i canti delle mondine e dei maggi. Il destino ha voluto che fosse filmato per l'ultima volta Nicolino Nicioli, 80 anni, l'ultimo cantore del maggio delle ragazze di Riolutato, pochi giorni prima della sua scomparsa. Una prova, se mai ce ne fosse bisogno, della necessità di salvare questo patrimonio prima che sia troppo tardi.



Il metro della sostenibilità

In un convegno presentate due ricerche sul livello di benessere e di consumo di energia a Modena. Si misura lo sviluppo sostenibile con l'indice di benessere economico

Per rilevare il grado di sviluppo di un territorio non basta misurare il livello di crescita del prodotto interno lordo, come avviene ora. Occorre invece tenere conto anche di altri fattori, come l'utilizzo delle risorse ambientali o le nuove pressioni sociali che scaturiscono dai mutamenti della struttura produttiva. Questi fattori sono compresi nell'indice di benessere economico (Isew), un nuovo indicatore, elaborato negli Stati Uniti, che è stato utilizzato, per la prima volta in Italia, in una ricerca sul livello di crescita della provincia di Modena.

I risultati sono stati presentati in un convegno sullo sviluppo sostenibile che si è svolto a Modena al quale hanno partecipato rappresentanti del mondo scientifico ed economico e amministratori locali.

Promosso dalla Provincia di Modena, con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, l'incontro ha permesso di «confrontare – come spiega Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente - i diversi criteri di valutazione dello sviluppo di

un territorio coniugando misura della crescita, qualità della vita dei cittadini e impatto sull'ambiente».

Applicando l'indice di benessere economico alla realtà modenese è emerso che nel 2003 l'incremento di questo indice è risultato inferiore all'aumento del Pil di circa il 25%; significa che l'indice di benessere cresce molto più lentamente rispetto al Pil.

Secondo questa ricerca le problematiche ambientali della provincia di Modena sono connesse con l'alta densità di popolazione e di infrastrutture produttive. Questi effetti negativi sono però compensati da alcuni meccanismi che incidono positivamente sul benessere: livelli crescenti di equità distributiva ed una maggiore attenzione alle problematiche ambientali. Gli indicatori considerati, oltre a quelli economici, sono relativi alla congestione dei centri urbani, alla mobilità, all'inquinamento, al depauperamento del capitale naturale non rinnovabile e alla dipendenza dai combustibili fossili che generano danni ambientali di lungo termine come l'effetto serra.

Nel corso dei lavori, inoltre, Enzo Tiezzi, dell'Università di Siena, ha illustrato una ricerca sulle esigenze energetiche del territorio modenese da cui risulta che le risorse naturali ed energetiche necessarie al sistema Modena sono aumentate dal 1997 al 2003 del 42%. In particolare è cresciuto l'utilizzo delle risorse locali rinnovabili e di quelle importate, mentre è diminuito l'utilizzo delle risorse locali non rinnovabili, costituite essenzialmente dalle risorse estrattive.

In generale, l'aumento della popolazione e l'intensificarsi dell'attività produttiva hanno determinato una convergenza sul territorio dei flussi di energia che alimentano l'area. Secondo la ricerca aumentano anche gli indici di pressione antropica e stress del territorio, determinati dalla tendenza ad utilizzare una quantità di risorse non rinnovabili di gran lunga superiore rispetto a quelle rinnovabili.

ca di sviluppo sostenibile tenendo conto di tutti i fattori che concorrono al benessere di una comunità, non solo di quello economico.



Uno strumento per finanziare le aree protette modenesi. Per il ministro De Castro "una buona idea per sostenere nuovi progetti"



Il ministro Paolo De Castro e l'assessore provinciale Alberto Caldana alla presidenza del convegno

Fondo Verde

«**I**l fondo per le aree protette rappresenta una buona idea per raccogliere nuove risorse e sostenere i nuovi progetti dei parchi». È il giudizio del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro che ha concluso, lunedì 4 dicembre a Modena, il convegno di presentazione del Fondo verde creato dalla Provincia di Modena, con la collaborazione della Fondazione Cassa di risparmio di Modena per finanziare, anche attraverso le imprese, i progetti delle aree protette modenesi. Con questo nuovo strumento enti e cittadini, ma soprattutto imprese, potranno sottoscrivere un contributo a favore delle aree verdi. Alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti, oltre a De Castro, Emilio Sabatini, presidente della Provincia di Modena, Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente, Massimo Giusti, vice presidente Fondazione

Cassa di Risparmio di Modena, e Lino Zanichelli, assessore regionale all'Ambiente, il quale ha confermato uno stanziamento di quasi cinque milioni di euro nel bilancio regionale 2007 a favore dei parchi. Caldana ha definito il Fondo «un nuovo strumento di found raising, capace di far convergere risorse da destinare allo sviluppo dei servizi offerti dai parchi, sperimentando forme innovative di collaborazione tra pubblico e privato. Con queste risorse intendiamo avviare progetti innovativi e servizi per i visitatori». La Provincia ha deciso, in sede di bilancio 2007, di partire con un sostegno al Fondo pari a 250 mila euro. Attraverso il Fondo le imprese potranno investire sull'ambiente, associando il proprio marchio e la propria immagine ad iniziative e progetti da avviare nei parchi e nelle aree protette a carattere naturalistico ma anche culturale e artistico.

FONDO VERDE

Versamenti sul c/c bancario 40749724 (Abi 02008 Cab 12930 CIN K). Per informazioni rivolgersi all'ufficio Parchi della Provincia via Barozzi 340, tel. 059 209401.

ARTE MODERNA NEL VERDE

Percorsi multisensoriali per i visitatori disabili, recupero delle colture estinte, laboratori enogastronomici, ma anche nuovi interventi di arte pubblica. Sono solo alcuni dei progetti da realizzare nei parchi e nelle aree protette modenesi con le risorse del Fondo verde. L'idea di fondo è di promuovere un ripensamento del vivere il verde, puntando su stimoli nuovi capaci di coinvolgere emotivamente i visitatori. E anche l'arte contemporanea può rappresentare uno strumento prezioso per realizzare questo obiettivo.

Protetto il sette per cento del territorio modenese

Circa il sette per cento, pari a 18 mila ettari, del territorio della provincia di Modena è ambientalmente protetto. Gli amanti del trekking preferiscono le cime del parco dell'alto Appennino, i patiti del bird-watching si danno appuntamento nei capanni attrezzati dell'area del Torrazzuolo, nel cuore dell'antica Partecipanza agraria di Nonantola, per ammirare gli aironi, o a Sassoguidano a

Pavullo, dove protagonisti sono i falchi e gli sparvieri. Per vedere da vicino cervi e daini, invece, il luogo ideale è il parco faunistico di Festà a Marano, esempio innovativo di area protetta nata da un'iniziativa privata. Tra le aree naturalistiche più frequentate spiccano le Salse di Nirano e il Parco dei Sassi di Roccamalatina, con le sue imponenti guglie e le suggestive testimonianze medievali.

Nel 2007 raddoppia la Pedemontana tra Sassuolo e Fiorano



Tra gli interventi previsti nel distretto ceramico il nuovo ponte sul Tiepido per prolungare la Pedemontana da Pozza a Solignano

Strada Facendo

Nel 2007 la Provincia aprirà i cantieri del ponte sul Tiepido, opera indispensabile per prolungare la Pedemontana nel tratto da Pozza di Maranello (dove ora si conclude la Pedemontana) fino a Solignano, e quello del raddoppio della Pedemontana tra Sassuolo e Fiorano. La Provincia di Modena ha assegnato i lavori del ponte alla ditta costruttrice.

I due interventi - che avranno un costo complessivo di quasi 14 milioni di euro - sono stati presentati nel corso di "Strada Facendo" un convegno sulla viabilità nel distretto ceramico che si è svolto di recente a Fiorano. Hanno partecipato Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, Graziano Pattuzzi, sindaco di Sassuolo, Claudio Pistoni, sindaco di Fiorano, Franco Richeldi, sindaco di

Formigine e Lucia Bursi, sindaco di Maranello, oltre ai rappresentanti di Tav, Ferrovie dello Stato, associazioni degli imprenditori e di categoria e numerosi cittadini.

«Con l'apertura della superstrada Modena-Fiorano - ha spiegato Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità - abbiamo migliorato i collegamenti lungo l'asse nord-sud del distretto. Ora, con il prolungamento della Pedemontana, interveniamo anche lungo l'asse est-ovest, un intervento che si affianca a quello di raddoppio, sempre della Pedemontana, tra Sassuolo e Fiorano allo scopo di eliminare tutti i semafori e rendere più snella questa arteria in un tratto molto congestionato».

Il prolungamento della Pedemontana è un'opera che la Provincia ha preso in carico dall'Anas proprio per accelerare i tempi di realizzazione. Per completare l'opera sono in fase

avanzata i lavori del nuovo ponte sul Panaro a Vignola, opera fondamentale per realizzare, entro il 2008, la variante alla Pedemontana, cioè il tratto Ergastolo-Bazzano, in pratica la grande circonvallazione di Vignola e Savignano sul Panaro (costo 32 milioni). Poi sarà la volta del tratto Sant'Eusebio-Ergastolo (costo sette milioni e 700 mila euro), quindi di quello conclusivo da Solignano a Sant'Eusebio che sarà realizzato in due stralci per un costo complessivo di 29 milioni.

Il raddoppio della Pedemontana da Sassuolo a Fiorano è «opera fondamentale - ha spiegato Pagani - per la viabilità del distretto ceramico». Il raddoppio prevede una nuova arteria quattro corsie con tre nuove rotonde agli incroci con via Ghiarola nuova, via Regina Pacis e nella zona del cimitero. L'obiettivo è snellire il traffico in una dei tratti più congestionati del territorio provinciale.

Inaugurazione della rotonda sulla Pedemontana e del monumento alla ceramica. Da sinistra Graziano Pattuzzi, sindaco di Sassuolo, Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, Alfonso Panzani, presidente di Assopiastre, Claudio Pistoni, sindaco di Fiorano, Lucia Bursi, sindaco di Maranello e Franco Richeldi, sindaco di Formigine

Nel 2009 apre lo scalo MERCI di Marzaglia

Nel corso del convegno di Fiorano è stato illustrato anche lo stato dei lavori di Rete ferroviaria italiana del Gruppo Ferrovie dello Stato per il nuovo scalo merci di Cittanova-Marzaglia, opera realizzata nell'ambito degli accordi con gli enti locali per la realizzazione dell'Alta velocità. Il nuovo scalo, la cui attivazione è prevista per il 2009, avrà un'estensione di circa 270.000 metri quadrati, una capacità di

movimentazione di circa tre milioni e 800.000 tonnellate l'anno e consentirà ogni giorno l'arrivo e la partenza di 26 treni (13 per il traffico tradizionale e 13 per quello intermodale). Il costo complessivo per la realizzazione dell'opera è di 86 milioni di euro. Il progetto prevede la realizzazione di due terminal con binari di 650 metri, zone di stoccaggio e movimentazione delle grandi unità di carico.

LEPIDA IN BANDA LARGA

Gli enti pubblici modenesi connessi in rete telematica

Nel corso di una riunione della Conferenza delle Autonomie Locali del 20 novembre è stata firmata una convenzione fra la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena e i 29 enti locali della pianura per la realizzazione del progetto di reti metropolitane in fibra ottica, le cosiddette Man comunali (Metropolitan area network o reti cittadine), destinate a collegare tra loro in banda larga 550 sedi di enti pubblici nel territorio modenese.

Si tratta della seconda fase della realizzazione di Lepida, la rete a banda larga progettata dalla Regione Emilia Romagna che collega le Pubbliche Amministrazioni del territorio regionale. Il nome Lepida si ispira al console romano Marco Emilio Lepido che nel secondo secolo avanti Cristo fece costruire la via Emilia.

Lepida è una rete a banda larga che utilizza fibra ottica, tecnologie Hdsl e satellitari e che è destinata in primo luogo a connettere ad alta velocità 43mila dipendenti pubblici del territorio emiliano e romagnolo appartenenti a Regione, Comuni, Province, Comunità montane, Università, Aziende sanitarie, ospedali, biblioteche e scuole. La realizzazione della rete Lepida è stata prevista in due fasi, la prima per creare la rete geografica con la posa di 350 chilometri di fibra ottica per allestire quelle che sono definite le dorsali (2003-2007) totalmente a carico della Regione per portare almeno un punto di presenza in ogni area comunale, la seconda per la realizzazione delle Man entro il 2008, ovvero i collegamenti ramificati su scala urbana realizzati in questo caso con il contributo finanziario

Scatta la seconda fase di Lepida, il progetto della Regione Emilia-Romagna per l'ammodernamento tecnologico del sistema telematico delle Pubbliche amministrazioni



di tutti gli Enti interessati e il coordinamento diretto della Regione.

La seconda fase dell'implementazione di Lepida nel territorio modenese prevede invece la posa di ulteriori 270 chilometri di fibra ottica e vengono quindi connesse a banda larga 381 sedi dei Comuni, incluse scuole inferiori, 13 sedi della Provincia (inclusi i Centri per l'impiego), 29 sedi di istituti scolastici superiori, 32 biblioteche comunali, 27 sedi dei Carabinieri e della Polizia di Stato, 67 sedi della sanità (Asl e ospedali), 8 sedi della

Regione (comprese sedi Arpa). I costi complessivi previsti per questa seconda fase si aggirano attorno agli otto milioni di euro. La spesa è così suddivisa: a carico della Provincia un milione e 615 mila euro, mentre i Comuni sono chiamati a versare quasi sei milioni di euro, la Regione un milione e 500 mila euro, il resto a carico di altri enti.

All'incontro del 20 novembre per la firma della convenzione per la realizzazione delle Man modenesi, oltre agli amministratori locali erano presenti Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive, e Stefano Vaccari, assessore provinciale con la delega per le Infrastrutture telematiche.

Nell'occasione sono state presentate anche le linee guida del Piano telematico regionale 2007-2009 (Piter). Obiettivo del Piter è la creazione di una vera e propria "community network" di tutte le amministrazioni del territorio regionale, che incentivi la capacità di fare sistema e favorisca in questo modo sia la creazione di significative economie di scala, sia una forte coesione e omogeneità territoriale.

L'uomo e lo spazio

Estetiche della percezione

Una rassegna presenta le interpretazioni con cui artisti dai primi del Novecento al secondo dopoguerra hanno espresso il rapporto fra l'uomo e lo spazio

Nelle sale del Centro d'Arte e Cultura Chiesa di San Paolo di via Selmi, sabato 16 dicembre inaugura la mostra "L'uomo e lo spazio. Estetiche della percezione", realizzata dalla Provincia di Modena, Assessorato alla Cultura. L'esposizione, a cura di Vittoria Coen si protrarrà fino a domenica 4 febbraio 2007.

Con tale iniziativa, la Provincia prosegue il discorso, già iniziato negli anni passati con le precedenti esposizioni - Uber menschen (2003), L'idea dell'uomo (2003), L'artista e il suo io (2004) -, sulla dimensione umana in relazione all'arte.

La rassegna propone opere rappresentative delle interpretazioni con cui i vari autori e le diverse correnti artistiche hanno espresso il rapporto fra l'uomo e lo spazio, nell'arco di tempo che va dai primi del Novecento al secondo dopoguerra. Sono oltre cinquanta pezzi, prevalentemente dipinti, che illustrano le modalità del dialogo, talora armonioso, talora sofferto, spesso caricato



René Magritte *L'avenir des voix*, 1927

di significati esistenziali, fra alcune fra le più interessanti personalità dell'arte novecentesca e la dimensione spaziale.

Si vuole offrire una sorta di antologia che susciti spunti di riflessione

su un argomento così coinvolgente: dal concetto di spazio drammatico di Lorenzo Viani a quello gioiosamente onirico di Giacomo Balla; dallo spazio metafisico, popolato di memorie e di miti di Giorgio De Chirico o teatro delle creazioni surreali di Alberto Savinio, alle atmosfere sospese, esse pure metafisiche, di Felice Casorati.

Poi, il "montaggio" futurista di Fortunato Depero, la lezione nobilmente intellettuale di Carlo Carrà, o cupamente massiva dei corpi che grandeggiano nello spazio di Mario Sironi e, di contro, il senso di precarietà e di disagio nelle prospettive

Afro
Piccolo verde - 1967

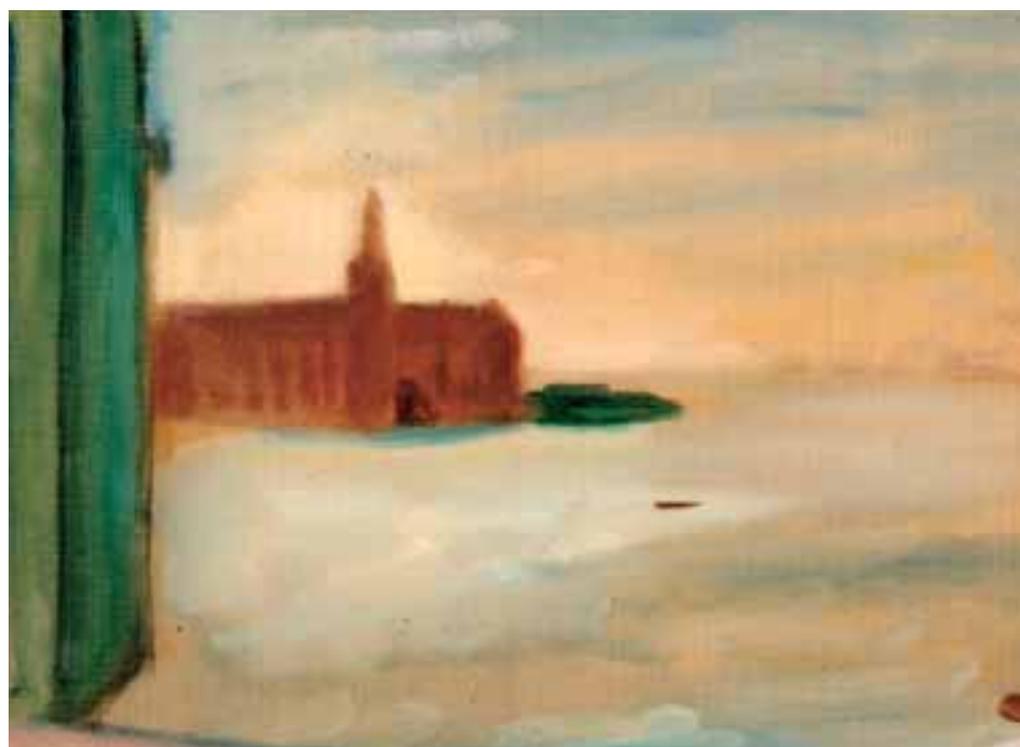
Alberto Zivieri
Lezioni di canto, 1955



di Ottone Rosai. La spazialità come luce per Virgilio Guidi e l'identificazione di spazio, luce e colore in Pio Semeghini; gli spazi contratti e contraddetti di Massimo Campigli e di René Paresce.

Lo spazio colorato e fantastico di Vasilij Kandinskij e il cielo che diviene scenario di enigmi per Renè Magritte. I paesaggi con la luce dell'infanzia, ma fragili e labili, di Umberto Lilloni e quelli oscuri e simbolici, immaginati al di là di ostacoli, di Carlo Mattioli. Quindi, il cosmo visionario di Osvaldo Licini, quello domestico e concreto di Alberto Ziveri ma come pochi inquietante nella sua solitudine.

Spazi vibranti nella luminosità del post impressionismo di Filippo de Pisis, o contratti nel linguaggio post cubista di Renato Birilli o nell'astrattismo geometrico di Mauro Reggiani; accanto ai luoghi di Giorgio Morandi ove vive l'essenza delle cose. Paesaggi di energia tellurica di André Masson e i paesaggi che precorrono la pop art



Virgilio Guidi
Mulino Stucky - 1927

di Pompeo Borra; le visioni cromatiche di Sebastian Matta e le visioni esistenzialiste di Tancredi. Le diverse accezioni di spazio dove si colloca la pittura segnica di Hans Hartung e di George Mathieu, o lo spazio negato del Mattia Moreni post cubista, o dell'Afro dell'astrattismo segnico.

Lo spazio metaforico di Emilio Scanavino, la spazialità integrata all'opera di Enrico Castellani, le dissolvenze cromatico-atmosferiche di Sergio Romiti, lo spazialismo vitalistico di Roberto Crippa, lo spazio totale di Mario Nigro, e quello che accoglie le tensioni dirompenti di Alfredo Chighine. Infine, la straordinaria ricerca di uno spazio "oltre", in Alberto Burri e Lucio Fontana, e l'esplorazione dissacrante dei più larghi orizzonti del fare arte di Piero Manzoni.

La mostra è corredata da catalogo edito da Silvana Editoriale, a cura di Vittoria Coen e di Graziella Martinelli Braglia, con schede delle curatrici e di Luca Silingardi.



Ottone Rosai
La pianista, 1954

L'uomo e lo spazio. Estetiche della percezione

16 dicembre 2006 - 4 febbraio 2007

Centro d'Arte e Cultura Chiesa di San Paolo, via Francesco Selmi, Modena

Orari di apertura: feriali: 16-19; sabato, domenica e festivi: 10-13 / 16-19. Lunedì chiuso. Ingresso gratuito

Per informazioni
Provincia di Modena
Assessorato alla Cultura
Tel. 059.209557 - 059.209440
Fax 059.209458
cultura@provincia.modena.it
www.centrosanpaolo.it





La collezione degli Este

La Galleria Estense aperta al pubblico con il nuovo allestimento

Un museo più vivo e accogliente dove i duchi d'Este tornano a essere i padroni di casa. È la "nuova" Galleria Estense che ha riaperto i battenti al pubblico domenica 3 dicembre, dopo una chiusura di tre mesi per la realizzazione dell'impianto di microclima e la revisione dell'allestimento museale.

«Il mio obiettivo è stato ridare un'anima alla Galleria – spiega la sovrintendente Maria Grazia Bernardini, che ha ideato e curato il nuovo allestimento – restituirle la caratteristica di collezione Estense, che con gli anni si era perduta, e invogliare i visitatori ad approfondirne la conoscenza». Ad accogliere il pubblico all'ingresso della Galleria saranno quindi il grande arazzo con lo stemma familiare dei duchi d'Este e, nella seconda sala, il busto marmoreo di Francesco I d'Este rea-

lizzato dal Bernini che, commenta la sovrintendente, «è la nostra opera più rappresentativa e il modo per rendere immediato il legame tra la raccolta e la sua origine di collezione Estense».

Il nuovo allestimento ha modificato significativamente il precedente, ancora basato sul progetto realizzato tra il 1968 e il 1975 da Leone Pancaldi che, rigoroso ed essenziale, dava rilievo alla singola opera slegandola però dalla sua storia e provenienza. «Pancaldi – afferma Bernardini – aveva in qualche modo snaturato la raccolta, rendendola anonima. Inoltre nel corso degli anni l'impianto iniziale è stato modificato con l'inserimento di molte altre opere che hanno prodotto un percorso disomogeneo e sovraffollato, per questo prima di tutto ho voluto riagganciarlo ai duchi e renderlo più omogeneo e armonico». La ricchissima raccolta di quadri, medaglie, bron-



zi, marmi e molti altri oggetti di curiosità ed erudizione della Galleria Estense è stata quindi riorganizzata in un percorso «più logico che non poteva che essere, almeno in parte, cronologico. Abbiamo però dato anche maggiore visibilità ai due più eccelsi artisti del Cinquecento modenese e reggiano, Nicolò dell'Abate e Lelio Orsi, e reinserto nel percorso il gruppo dei caravaggeschi. Abbiamo infine curato particolarmente l'esposizione delle

Maria Grazia Bernardini, Soprintendente per i Beni artistici di Modena e Reggio Emilia



DA FERRARA A MODENA I GIOIELLI DI CORTE DEGLI ESTE



Il primo nucleo di opere della Galleria Estense proveniva da Ferrara, capitale del ducato estense, abbandonata in tutta fretta dagli Este nel 1598, al tempo del passaggio forzato della città al Papato. I duchi scelsero Modena come nuova capitale e qui trasferirono la corte e la preziosa collezione. Mentre, per volontà di Francesco I si costruiva il nuovo palazzo ducale, la quadreria continuò a essere arricchita divenendo, nella seconda metà del Seicento, una delle più prestigiose in Europa.

Nel 1746, Francesco III, costretto dal dissesto finanziario in cui versava il ducato, vendette ad Augusto III, re di Polonia, centro tra i più bei dipinti della Galleria, scelti personalmente dall'ambasciatore del sovrano, in cambio di centomila zecchini d'oro, che però non bastarono per risolvere la crisi.

Sotto i sovrani successivi la Galleria accrebbe il suo patrimonio con nuovi acquisiti ma anche con spoliazioni di chiese finché, nel 1796, parte delle

opere fu consegnata alla Francia di Napoleone come risarcimento di guerra.

Nel 1854 la Galleria fu aperta al pubblico per volere di Francesco V, ultimo duca di Modena. Nel 1868 la collezione, insieme alla Biblioteca e al Medagliere estense, fu legata alla Città di Modena e nel 1894 lasciò Palazzo ducale e fu trasferita nell'attuale sede di Palazzo dei Musei, divenendo patrimonio dello Stato italiano.



arti decorative e dell'oggettistica, mentre abbiamo tolto molti anonimi e i dipinti meno significativi che intralciavano la comprensione del resto».

Il maquillage ha riguardato anche l'illuminazione, resa più calda, e le pareti: l'avorio è il colore guida del lungo corridoio d'ingresso, mentre è stata dipinta di giallo la grande sala che ospita i pittori veneti, di tre toni di verde l'infilata dei tre saloni dei maestri emiliani del Seicento, men-

tre è rossa la saletta che nel nuovo allestimento è diventata dei ritratti. Radicalmente modificato è anche l'apparato didascalico e didattico, per offrire al visitatore la possibilità di approfondire la storia della galleria e delle singole opere.

L'investimento, di 250 mila euro per l'allestimento e di 540 mila per l'impianto di microclima, è stato sostenuto dal Ministero per Beni e le attività culturali, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e

dalla Direzione regionale dell'Emilia Romagna. In occasione della riapertura, è stata presentata anche una guida breve ai capolavori della Galleria, scritta dalla sovrintendente, che si propone di introdurre il lettore alle migliori opere della collezione dalla pittura alla scultura, dagli oggetti d'arte decorativa agli strumenti musicali, patrimonio ricchissimo delle antiche raccolte di casa d'Este, corte raffinata e colta tra le più prestigiose del Rinascimento.

Musei Giovani

Idee, progetti e passioni



“**I**l museo è un posto pieno di cose vecchie, dove bisogna stare zitti, non toccare niente e ammirare opere incomprensibili e per niente interessanti. Sembra quasi di stare a scuola”. Sono questi, in sintesi, i motivi per i quali i giovani modenesi non amano frequentare i musei come risulta da una ricerca presentata venerdì 24 novembre nel corso del convegno “Musei giovani” promosso dalla Provincia di Modena. Il convegno però, «ha permesso anche di definire proposte e suggerimenti per avvicinare i ragazzi alle ricchezze culturali e artistiche conservate negli istituti museali» commenta l'assessore provinciale alla Cultura Beniamino Grandi.

Nel corso del convegno, al quale sono intervenute circa trecento tra insegnanti, studenti e addetti ai lavori, si è parlato di chi sono gli adolescenti e dei loro bisogni con lo psicologo Gustavo Pietropoli e con alcuni studenti modenesi, provenienti dall'Istituto d'arte Venturi, dal Liceo scientifico Tassoni e dall'Ipsia Corni, che si sono raccontati in un video e in alcune produzioni artistiche realizzate in diversi laboratori museali guidati da Alba

Trombini. È stata poi presentata la ricerca “Non vado al museo! Esplorazione del non pubblico degli adolescenti”, realizzata dalla Fondazione Fitzcarraldo di Torino, che è stata condotta con la tecnica dei focus group su circa 90 studenti tra i 14 e i 19 anni di cinque istituti superiori di Modena (il liceo classico San Carlo, l'Istituto Barozzi, l'Istituto tecnico Guarini, l'Istituto professionale Cattaneo e il liceo scientifico Wiligelmo). L'obiettivo era, appunto, individuare gli elementi che allontanano i ragazzi dal consumo culturale e fornire linee guida per impostare progetti che coinvolgano il pubblico giovane.

Dall'analisi è emerso che gli studenti associano l'idea di museo ai reperti fossili e all'archeologia, quasi mai alle opere d'arte, e che per molti è difficile disgiungere l'idea di museo da quella di scuola. La “forma” del museo, cioè le modalità di visita, le regole di comportamento, la valenza didattica ed educativa, disturba i ragazzi, mentre sono più apprezzate le mostre, viste come più attive. Per i giovani, infatti, il museo dovrebbe essere un'esperienza emozionante e interattiva.

Le linee guida proposte sono quindi quelle di pensare al museo come strumento e non come fine, perché i ragazzi sono più interessati alle idee che agli oggetti, alle storie piuttosto che agli aspetti direttamente didattici, amplificare le possibilità di relazione e socialità, anche utilizzando la tecnologia, e puntare sul coinvolgimento dei giovani, magari per organizzare piccole mostre o creare materiale promozionale, così come ideare attività rivolte ai coetanei.

«Siamo impegnati ad ascoltare le esigenze di un pubblico nuovo a cui rispondere con proposte concrete e di qualità» aggiunge l'assessore Grandi annunciando che «il lavoro continuerà nel tempo coinvolgendo operatori e insegnanti e direttamente i giovani, anche con “Hai mai visto?”, la nuova campagna pubblicitaria museale che partirà a gennaio del 2007».

Educatori ed esperti si confrontano in un convegno internazionale sul tema del possibile incontro tra musei e giovani



Turismo scolastico

Un pulman, cinquanta ragazzini schiazzanti, un paio di insegnanti di buona volontà, un albergo disposto a sopportare le inevitabili serate a base di pigiama party e l'istantanea di una classica gita scolastica è presto fatta.

In realtà quello del turismo d'istruzione è un settore in forte evoluzione, in cui scuole, insegnanti e studenti non si accontentano più del momento di trasgressione comunitaria, giustificata dalla scusa di un viaggio di apprendimento culturale, artistico o ambientale. È quello che emerge da una recente inchiesta sul turismo scolastico, condotta per conto della Provincia di Modena dalla cooperativa La lumaca sul territorio provinciale, intervistando 66 decisori della domanda e 110 operatori dell'offerta per esaminarne i comportamenti concreti e raccoglierne le valutazioni.

«Il punto di partenza – spiega Beniamino Grandi, assessore provinciale al Turismo – è stato il dato che vede da un lato una domanda di turismo scolastico consistente e matura con più di 4 milioni di viaggiatori ogni anno in Italia, e dall'altro un'offerta frammentata che stenta a rispondere a tutte le richieste dei clienti. L'obiettivo è contribuire alla definizione di linee guida per un'offerta di turismo scolastico con proposte coerenti con i programmi scolastici e un più alto livello di qualità».

Dalla ricerca risulta che, a differenza del resto d'Italia dove le gite sono concentrate per 75% in primavera, i viaggi d'istruzione delle scuole modenesi sono “destagionalizzati”, cioè distribuiti equamente lungo tutto l'arco dell'anno

scolastico. Per l'organizzazione dei viaggi, che durano in media sei giorni, il 53% delle scuole si rivolge ad un'agenzia (da un minimo del 23% delle scuole medie ad un massimo dell'83% nelle superiori, che vanno più spesso all'estero). I due terzi delle scuole richiede ad agenzie, bus operator, albergatori e in qualche caso anche alle guide, attestazioni relative alla sicurezza.

Le destinazioni più frequenti dei modenesi sono in regione, poi in Toscana, Lombardia, Campania, Liguria e Trentino Alto Adige. Le mete privilegiate sono una città d'arte, una mostra o luoghi di interesse naturalistico.

Gli studenti che visitano il territorio modenese provengono per lo più da Toscana, Emilia e Lazio. I momenti più critici delle gite sono: il viaggio in autobus per gli scolari delle elementari e la permanenza in albergo per quelli delle superiori.

La prima preoccupazione delle scuole è posta alla sicurezza degli alunni, molto importante poi il costo, determinante per la scelta nel 41% dei casi.

Dalla gita di fine anno ad una vera esperienza educativa. Le nuove domande del turismo d'istruzione



*Protocollo d'intesa
Comune-Provincia
per dare spazi e sedi
più adeguati alle
superiori di Modena*



Più scuole a Modena

*Prevista
una nuova
sede per
il Sigonio.
Cattaneo
e Tassoni
si allargano,
15 nuove aule
in centro*

L'ampliamento del Cattaneo e del Tassoni – oltre a quello già in corso nel polo Wiligelmo/Guarini – una nuova sede per il Sigonio, nuove aule a disposizione del Venturi. Il costante incremento della popolazione scolastica delle scuole superiori impone una riorganizzazione degli spazi che ospitano gli istituti di secondo grado della città. Per questo Provincia e Comune di Modena hanno individuato una serie di interventi per l'edilizia scolastica. Sono contenuti nel Protocollo firmato dal presidente della Provincia Emilio Sabattini e dal sindaco di Modena Giorgio Pighi.

«Con la firma del Protocollo in materia di edilizia scolastica e patrimoniale – spiega il presidente Emilio Sabattini – abbiamo pianificato gli interventi in una prospettiva di medio-lungo termine per quanto riguarda la collocazione dei poli di espansione della rete scolastica superiore. Alla crescita quantitativa della popolazione scolastica dobbiamo dare una risposta anche in termini di qualità e sicurezza degli edifici».

«Se vogliamo promuovere il nostro territorio, dobbiamo creare le premesse perché ciò possa avvenire – afferma il sindaco di Modena Giorgio Pighi – e la conoscenza è sicuramente uno dei settori dove investire con maggiore decisione». Dei quattro poli scolastici cittadini, l'unico per il quale non sono sostanzialmente previsti cambiamenti è

il polo Leonardo da Vinci.

Nel polo Corassori, invece, sarà realizzato dalla Provincia l'ampliamento del Cattaneo, in un'area di proprietà comunale attigua all'attuale sede dell'istituto. Questo intervento consentirà, in prospettiva, di liberare le aule del Cattaneo/Deledda oggi collocate in via Ganaceto: 15 spazi che rappresenteranno un importante elemento di flessibilità alla crescente e variabile domanda di spazi degli istituti collocati in centro storico.

Grandi novità, invece, per il polo della Stazione delle auto-corriere, dove sarà costruita una nuova scuola. La Provincia ha condiviso la proposta del Comune di Modena di realizzare una nuova sede del liceo socio-psico-pedagogico Sigonio nell'area di sua proprietà a nord di piazza Cittadella-via del Carso anziché procedere alla ristrutturazione dell'edificio storico di via Saragozza.

Infine, il polo centro storico. La Provincia sta portando avanti, come previsto, il progetto di ampliamento del liceo Tassoni, che consiste nel prolungamento di una delle due ali del fabbricato di viale Reiter per realizzare le 24 aule. Inoltre sarà collocata una parte dell'istituto d'arte Venturi in locali appositamente ristrutturati all'Ipab San Filippo Neri. Dovrà essere monitorato anche l'andamento del Liceo San Carlo, la cui popolazione scolastica sta aumentando e che dal prossimo anno sarà in sofferenza di aule.

Nelle scorse settimane sono state inaugurate due nuove palestre.

La prima di una superficie coperta di 1600 metri quadrati nel polo scolastico superiore di Finale Emilia, che sarà utilizzata dagli studenti del liceo Morandi, dell'istituto Calvi e dalle società sportive della zona. La struttura sportiva è stata realizzata dalla Provincia di Modena con una spesa di un milione e 300 mila Euro. La seconda nel Polo Scolastico "L. da Vinci" di Modena. La nuova palestra, della superficie di mq 780, è stata realizzata dalla Provincia di Modena con una spesa di un milione e 300 mila Euro e destinata all'utilizzo da parte degli studenti dell'ITAS "Selmi" e della succursale l'ITI "Corni" dell'Isti Fermo Corni.

Molto importante e innovativo l'ampliamento del Liceo Fanti di Carpi. La nuova palazzina di 17 aule è stata costruita secondo i cri-

**Ampliato il Liceo
Fanti di Carpi
Due nuove palestre
a Finale e Modena**

teri dell'edilizia sostenibile e del risparmio energetico. Costata un milione e 400 mila euro, ha permesso ripristinare la palestra piccola e di liberare due aule prefabbricate che andranno a completare la dotazione del Meucci. L'edificio - che risolve gli ormai annosi problemi di sovraffollamento dell'istituto (sono 1232 gli iscritti quest'anno, 130

in più dell'anno scorso) - è dotato di un impianto di riscaldamento geotermico. È un sistema all'avanguardia che coniuga risparmio energetico ed efficienza: è il primo impianto di questo tipo nel territorio modenese e uno dei pochissimi in Italia. L'impianto è costituito da 12 pozzi profondi un centinaio di metri nei quali una pompa farà circolare acqua che si scaldere a contatto con il calore naturale del terreno e potrà garantire la copertura dell'80% del fabbisogno di riscaldamento.



“Ho finito le medie, mi piacerebbe fare...”

Una guida pratica e dettagliata dell'offerta formativa del sistema di istruzione superiore nella provincia di Modena e in regione. Si tratta della nuova edizione di “Ho finito le medie, mi piacerebbe fare...”, edita dalla Provincia di Modena e distribuita in questi giorni a tutti gli studenti di terza media per i quali sono in corso anche attività di orientamento con conferenze e incontri in tutte le scuole, corsi di formazione per i genitori, colloqui individuali per affrontare casi specifici. La guida, infatti, è destinata ai ragazzi che entro gennaio dovranno decidere come continuare il loro percorso di studi, alle loro famiglie e insegnanti, alle biblioteche e ai centri di formazione. Curata dal servizio Orientamento scolastico e professionale della Provincia, è consultabile anche sul sito www.istruzione.provincia.modena.it.



DA GRANDE!

il futuro dopo la scuola

L'università? Un passaggio obbligato, da frequentare perché non si hanno «altre possibilità», ma che spaventa per i costi e per la mole di studio che comporta. Il lavoro? È ancora lontano, verrà dopo la laurea e speriamo che «sia qualcosa che mi piace e coerente con quello che ho studiato». È così che vede il proprio futuro la maggior parte degli studenti modenesi prossimi alla maturità nel documentario che il vj Massimo Coppola ha realizzato nell'ambito del progetto “Da grande: il futuro dopo la scuola” promosso dalla Provincia di Modena.

«I ragazzi hanno una scarsissima consapevolezza dell'importanza di questa scelta – commenta Massimo Coppola – ma a 18 anni questa è una cosa buona e giusta. Fa pensare invece il fatto che quasi tutti vedano l'università non come un investimento per sé, come un'esperienza comunque di valore, ma quasi come fosse solo uno stage, un passaggio obbligato per il lavoro».

«Il momento di transizione dalla scuola superiore all'università o al mondo del lavoro è forse il più delicato nella vita dei ragazzi – spiega Silvia Facchini, assessore provinciale alle Politiche scolastiche – perché è il momento in cui im-

Incontri con testimoni del mondo del lavoro e della Università, per aiutare gli studenti ad immaginare e costruire il proprio futuro dopo le scuole superiori

stano il loro futuro. Il progetto della Provincia si propone di riflettere con gli studenti sulle opportunità, su che cosa comporti scegliere cosa fare dopo la maturità, sulle insicurezze e le aspettative che normalmente fanno parte di questo rito di passaggio».

Il video che raccoglie le voci dei ragazzi è stato girato nelle scuole superiori modenesi e poi proiettato, per tutti i maturandi, nei teatri di Modena, Pavullo, Vignola, Sassuolo, Carpi e Mirandola, accompagnato dagli interventi di alcuni professioni-

sti che hanno raccontato agli studenti la loro scelta. Dalle parole degli studenti emerge che il loro incubo peggiore è scoprire di non farcela o di aver sbagliato la scelta della facoltà universitaria «e aver buttato via due o tre anni di studio», deludere le aspettative dei genitori lasciandosi sedurre dai propri sogni o restare inchiodati per la vita a un lavoro che non piace.

“Da grande: il futuro dopo la scuola” accompagnerà gli studenti anche nella primavera del 2007. In programma tavole rotonde che forniranno informazioni sulle opportunità formative e lavorative post diploma, e visite alle strutture universitarie di Modena e Reggio Emilia per conoscerne da vicino l'offerta formativa e l'organizzazione.



Il libro sarà in vendita nelle librerie e presso il Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena a 30 €.

Attraverso il fiume

La Provincia di Modena presenta questo nuovo importante libro che parla del nostro territorio.

“Attraverso il fiume, ponti della Provincia di Modena” è una realizzazione del lavoro proficuo di Antonella Manicardi, Clara Ghelfi, Alessandro Manni, che rappresentano le competenze che si trovano nei tre Servizi provinciali, il Cartografico, l’Archivio e la Viabilità e Lavori pubblici.

Come sottolineano il vicepresidente Maurizio Maletti e l’assessore alla viabilità Egidio Pagani “Competenze e professionalità assai diverse, hanno lavorato di concerto associando i metodi di indagine archivistica, storiografica e tecnica, consentendo di portare a sintesi in meno di un anno in un volume davvero ponderoso, un aspetto peculiare del territorio e del suo sviluppo: i ponti.

È un insolito ed interessante campo d’indagine che consente di comprendere meglio le relazioni tra gli insediamenti, le tecniche ed i materiali utilizzati ma, ancor prima, di apprezzare gli uomini che questo territorio hanno vissuto e trasformato.”

Un libro per certi aspetti tecnico, là dove descrive con semplicità ma con rigore le caratteristiche tecnico-progettuali dei diversi ponti, ma non per soli specialisti. Le schede riportano la “vita” saliente dei ponti, le motivazioni storiche della loro costruzione e del mantenimento, una storia che ci aiuta a capire la storia e l’evoluzione del territorio provinciale.

Un ritorno al passato e una proiezione nel presente e nel futuro che è già presente nei nuovi progetti di ristrutturazione, ammodernamento o di nuove opere.

Un libro che grazie anche a immagini storiche del Fotomuseo Giuseppe Panini, che con Paolo Battaglia ne ha coordinato la realizzazione editoriale, rappresenta un importante documento per la conoscenza della provincia di Modena.

CENTO

Attraverso il fiume, un libro su tutti i ponti nella

Si percorrono migliaia e migliaia di chilometri di strade, ma raramente ne manteniamo il ricordo. Nulla della rete stradale ci colpisce veramente; subiamo il traffico, a volte ricordiamo il paesaggio, gli abitati che attraversiamo. Delle strade l’immagine che più ci impressiona e che resta è quella dei ponti, dei viadotti, che delle strade sono i monumenti, le opere d’arte principali. Le gallerie, anche se opere straordinarie, non ci lasciano lo stesso ricordo, rimandano più ad immagini di oscurità, di paura.

Non è un caso che siano proprio i ponti le opere che più segnano il nostro immaginario, rappresentano anche simbolicamente la tensione verso il nuovo, il superamento degli ostacoli che si frappongono al nostro cammino, uniscono, mettono in comunicazione la nostra parte con l’altra parte. Quando poi i ponti sono anche opere importanti, la loro immagine diventa cultura, arte, cartolina che denota un territorio e gli uomini che lo hanno realizzato.

“La storia dei ponti è storia di uomini. Incrocia vicende di acque e di strade, è parte della storia dei commerci e dello sviluppo economico, delle culture e delle necessità materiali; rimarca i confini tra stati e territori, testimonia la conoscenza e la tecnica, il desiderio di comunicare, di spostarsi e quindi anche le disavventure dei viaggiatori. Ed è una storia segnata rovinosamente anche dalle piene dei fiumi e dalle guerre.” Così Antonella Manicardi inizia la sua

presentazione del libro “Attraverso il fiume ponti della provincia di Modena”, indicando così non solo il tema trattato, ma l’approccio ammirato, riconoscente verso un’opera che ha in tutta evidenza emozionato gli autori.

Antonella Manicardi, Clara Ghelfi, Alessandro Manni, curatori del libro, nei loro interventi non esprimono infatti solamente una precisa, efficace e semplice descrizione dei cento e passa ponti della viabilità della provincia di Modena che la loro indagine ha permesso di rilevare, un’indagine rigorosa, una documentazione storica



e archivistica pregevolmente accompagnata da immagini a volte di rara bellezza, trasmettono la loro emozione e ammirazione per le opere studiate, manufatti che sentono socialmente e storicamente determinanti per la vita di ognuno.

E l’introduzione di Alessandro Manni, l’ingegnere capo della Provincia, che tanti ponti ha studiato, progettato e realizzato, va letta tutta perché fa ben comprendere l’evoluzione culturale e progettuale di questi manufatti, ci insegna a guardare i ponti da sotto, perché solo da quella prospettiva si può comprendere la complessità e bellezza del manufatto, ma ancor di più perché mette in luce l’anima delle cose. Nei ponti, come in tutte le cose durature, si deposita una storia, una vita, un’anima, che parla e risponda proprio quando meno te l’aspetti. Di fronte al vecchio ponte che non vuole scomparire, che resiste alla demolizione e non accetta



Ponte di Strettara, 2006.

PONTI

provincia di Modena

in silenzio la sostituzione con il nuovo ponte, "un giovane ingegnere si rende conto che presto tardi, qualcuno o qualcosa scriverà la parola fine alla vita delle sue strutture" e si soffre. E in quel momento "un giovane ingegnere" diventa "un vecchio ingegnere"; percepisce la perdita e spunta la nostalgia.

Il libro raccoglie cento e più storie, descrive cento e più progetti, con la riproduzione dei disegni originali, foto d'epoca e le immagini attuali illustrano cento e più ponti della provincia di Modena.

Ponti belli, brutti, semplici, grandi,

Scopriamo così che all'indomani dell'Unità d'Italia nel Modenese la viabilità era costituita da alcune grandi rotabili in montagna (la Randelli e la Giardini) e poche trasversali in pianura, praticamente la sola via Emilia con tre ponti in muratura sul Secchia, sul Tiepido e sul Panaro.

"Tra il 1866 e il 1868 il Demanio consegnò alla Provincia dieci strade, dichiarate provinciali, con i relativi passi fluviali

dalla stupidità della guerra.

Come ci ricorda Clara Ghelfi "A partire dal maggio del 1945, subito dopo la liberazione di Modena, l'Amministrazione provinciale, affiancando con proprie iniziative l'opera dello Stato", affrontò i problemi della riparazione dei danni di guerra a strade, ponti ed edifici pubblici. I danni maggiori riguardarono la zona di montagna. Relativamente ai ponti, prese in considerazione, oltre a quelli di propria competenza, anche i più importanti manufatti dei diciotto comuni appenninici; in tutto 125."

E siamo ai giorni nostri quando inevitabilmente il cerchio si chiude quando "dal 1 ottobre 2001 la quasi totalità delle strade statali modenesi sono di nuovo passate alla Provincia, la quale si è così riappropriata di molti dei ponti che aveva costruito ed ha ricevuto in consegna quasi tutte le grandi opere dell'ultimo quarantennio".

Un bel libro, quasi trecento pagine che si bruciano velocemente perché la ricostruzione della memoria storica e culturale di un territorio diventa un'apassionante riscoperta della nostra identità.

Lavori di costruzione del ponte di Casa Poggioli, Studio Fratelli Vaccari di Sassuolo

Ponte Dolo distrutto. La foto fu realizzata da Ferruccio Trombetti, che tra il 1944 e il 1945 operò nella zona di Montefiorino.

Ponte Dolo, 2006.

Ponte Docciola, 2006.
Ponte di Marano, 2006



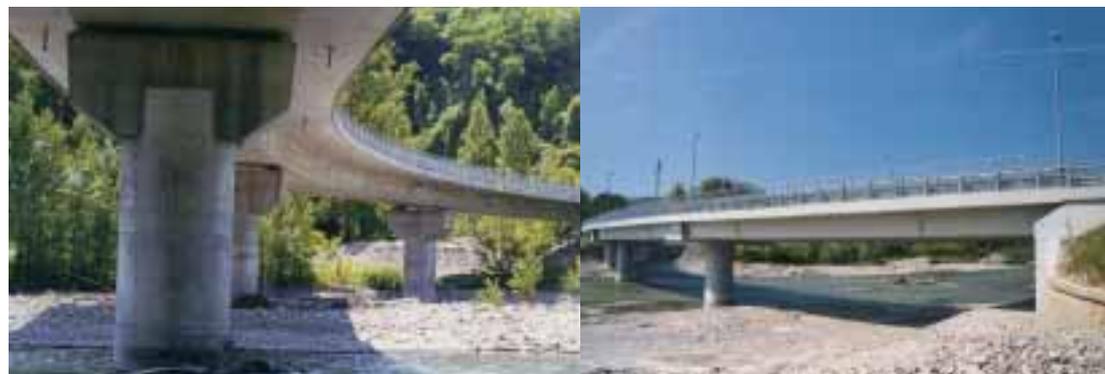
possenti, importanti, trafficati, sfortunati. Si anche sfortunati, come definire diversamente il povero ponte Muratori di Vignola del 1874 che fra piene e guerre ha conosciuto ogni genere di danneggiamenti, sempre ricostruito, si è dovuto arrendere nel 1966 con il crollo definitivo per effetto di una rovinosa piena del Panaro.

Ponti che sembrano esistere da sempre. Ovviamente non è così, le strade, i ponti che tante volte giudichiamo superati, inadatti, sono una conquista recente, frutto il più delle volte della testarda volontà degli amministratori provinciali che si sono succeduti alla guida della Provincia dal 1860 in poi.

E il testimone silenzioso ed efficiente della storia di questo impegno è proprio l'Archivio della Provincia, che Clara Ghelfi ha indagato, scoprendo una documentazione preziosa che costituisce parte determinante delle schede di questo libro.

e ponti; l'Ente fece anche da intermediario nella consegna dei passi di competenza comunale." Da allora la lunga e tenace opera degli amministratori locali hanno consentito la realizzazione di decine e decine di ponti e strade.

Un patrimonio fondamentale per il nostro territorio che fu più volte distrutto dalla natura, con rovinose piene dei fiumi, ma molto di più dagli uomini e



La violenza contro le donne

Il Consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria nel Giorno Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Aumentano i casi, dalla Provincia un piano d'azione

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre Giorno Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il Consiglio provinciale ha raccolto l'invito dell'ONU e si è in seduta straordinaria il 22 novembre per dibattere pubblicamente su questo problema.

Gli esperti intervenuti nel corso del Consiglio hanno delineato le caratteristiche di un fenomeno in preoccupante aumento. Secondo i dati ufficiali del ministero degli Interni, riportati da Mario Ventura, vice prefetto vicario di Modena, infatti, nel territorio provinciale nel 2005 sono stati denunciati 20 casi di violenza sessuale (221 in Emilia Romagna, 2.240 in Italia), ma solo nel primo trimestre del 2006, le denunce sul territorio modenese sono state 12, «un numero che sembra indicare una crescita tendenziale del fenomeno – ha affermato Ventura – senza contare la grande percentuale di sommerso che esiste».

Sempre nel 2005 sono state più di 500 le donne vittime di violenza o disagio che si sono rivolte all'associazione di volontariato "Gruppo donne e giustizia", per la maggior parte italiane, tra i 35 e i 50 anni, con un buon livello di scolarizzazione e separate.

Sono state 29 nello stesso anno le donne straniere vittime di tratta e sfruttamento sessuale accolte dall'associazione "Marta e Maria", già salite a 30 nel 2006 che ancora si deve chiudere.

L'impegno della Provincia per un Piano strategico che contrasti la violenza sulle donne da realizzare in stretta collaborazione con il Tavolo tecnico attivato dalla Prefettura è sancito nell'ordine del giorno presentato a nome di tutte le consigliere provinciali da Caterina Liotti, presidente della Conferenza delle elette, sottoscritto da tutti i gruppi politici e approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Modena.

Esprimendo soddisfazione per il voto del Consiglio l'assessore provinciale alle Pari opportunità Palma Costi ha sottolineato «l'impegno della Provincia nel ruolo di coordinamento, promozione e valorizzazione di quanto già si sta facendo sul territorio». A partire dal lavoro del Tavolo tecnico contro la violenza che nella prima riunione ha impostato le linee guida per un protocollo di intesa incardinato su tre punti: formazione degli operatori, prevenzione soprattutto attraverso l'educazione nelle scuole, offerta di servizi socio-sanitari e assistenza all'associazionismo e al volontariato.

Nove volte su dieci la violenza alle donne si consuma all'interno della famiglia e l'aggressore è un uomo con il quale la vittima ha o ha avuto una relazione affettiva. «È un comportamento diffuso a tutti i livelli, senza distinzione di fascia sociale, cultura o educazione» ha spiegato la criminologa Laura De Fazio intervenuta nel corso del Consiglio provinciale straordinario. La violenza, comunque, è sempre una violenza "di genere" dell'uomo sulla donna, e se l'attenzione si concentra molto sulla vittima, come ha sottolineato Carla Raimondi, presidente dell'associazione "Casa delle donne contro la violenza" che in 15 anni di attività ha accolto oltre 2000 donne, «degli autori non si parla mai: sembra sia difficilissimo pensare alla violenza come a un problema di chi la compie e non solo di chi la subisce».

Le aggressioni avvengono spesso in famiglia

Un lavoro sugli uomini è stato avviato anche dall'associazione di accoglienza "Marta e Maria" che si occupa di donne immigrate sfruttate a scopo sessuale, ridotte in schiavitù o soggette a violenze e abusi familiari, come ha raccontato il responsabile, don Domenico Malmusi: «Abbiamo ascoltato anche i clienti

delle prostitute, e alcuni, da colpevoli si sono trasformati in risorse per "salvare" le ragazze. Le associazioni di volontariato sono da sempre le prime ad assistere le donne che hanno subito violenza. «Siamo donne che parlano ad altre donne – ha spiegato Carla Raimondi – e offriamo loro un luogo e l'occasione di darsi nuovamente un significato, identificandosi non più come vittima ma come protagonista delle proprie scelte».



S.O.S.
truffa
&C.

Attivo un numero verde contro truffe e raggiri Un servizio per cittadini e imprese

“**B**uon giorno!!! Lei ha appena vinto un viaggio gratuito alle Maldive...”. “Permesso? Devo fare un controllo all'impianto del gas per la sicurezza... Lo prevede la legge...”. “Signora, debbo riscuotere una bolletta arretrata...”. “Le interessa un mese di telefonate gratis? Riceverà il materiale informativo, senza impegno...”. Sono solo alcuni dei tanti

tentativi di raggiri che insidiano cittadini e imprese e che si sono fatti sempre più martellanti attraverso telefonate a casa, visite a domicilio, oppure con contatti per strada. In più ci sono le truffe che viaggiano attraverso internet. Inoltre, negli ultimi anni si sono sviluppate infinite forme di vendita più o meno lecite per le quali vale sempre più il detto fidarsi è bene, ma informarsi è meglio.

Per questo è nato “SOS truffa & C.”, uno sportello telefonico gratuito contro truffe e raggiri al quale ci si può rivolgere telefonando al numero verde 800631316. L'operatore risponde tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio e la domenica) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. In assenza di operatore è sempre attivo il servizio di segreteria telefonica. “SOS truffa & C.” può essere contattato

anche via fax (059 2559371) o via e-mail all'indirizzo info@sostruffa.it.

L'iniziativa è promossa dalla Provincia di Modena insieme al Comune di Modena, agli altri Comuni, alle associazioni Adiconsum, Federconsumatori, Movimento consumatori e in collaborazione con le Polizie municipali.

«È giusto e doveroso

– osserva Maurizio Guaitoli, assessore provinciale alle Politiche sociali – che le rappresentanze locali si impegnino contro le truffe che danneggiano le famiglie, i singoli, le imprese. La lotta alla criminalità economica è tanto più importante nei nostri territori, impegnati in una competizione internazionale che non può sopportare il taglieggiamento di qualunque forma di attività illegale».

Accanto al numero verde gestito dalle associazioni consumatori per ottenere informazioni e denunciare azioni di dubbia legalità, il progetto prevede anche una ricerca per valutare la rilevanza del fenomeno (aggiornando un sondaggio realizzato alcuni anni fa nel capoluogo) e un corso di formazione per gli agenti di polizia municipale per contrastare i sempre più diffusi reati informatici.

Filo diretto per richieste di aiuto

*Ecco quando chiamare,
pareri legali
e informazioni*

“**S**OS truffa & C.” è uno sportello telefonico al servizio del cittadino creato per offrire un aiuto concreto e tempestivo a tutti coloro (consumatori, commercianti o aziende) che sospettano di poter essere, o sono già stati, vittime di truffe o di raggiri nei modi più diversi. Attraverso di esso si potrà infatti ottenere il parere di legali, conoscere i propri diritti, a quale istituzione cui rivolgersi e, in generale, ricevere tutte le informazioni utili.

Il servizio è di facile accesso e gratis (il numero verde è totalmente gratuito anche dai telefoni cellulari).

Quando chiamare? Questi alcuni dei casi a rischio più frequenti che le associazioni consumatori indicano in loro vademecum anti-truffa: se hai firmato un contratto per strada o per corrispondenza e non riporta i termini per la disdetta e la resa della merce; se ti hanno attivato sul contratto telefonico numeri speciali (899) o servizi non richiesti; se la banca ti ha consigliato di acquistare titoli o azioni rivelatesi poi privi di valore; se un dipendente di un'azienda pubblica chiede il pagamento di una bolletta direttamente a casa; se arrivano mail da istituti bancari che richiedono dati personali; se si è iscritti ad un corso di formazione con la promessa di trovare un lavoro e ciò non è avvenuto; se hai acquistato una merce via internet e ti è stato recapitato un prodotto diverso o con valore inferiore; se hai acquistato un viaggio vacanza e i servizi offerti erano diversi o al di sotto di quanto concordato; se sei a conoscenza di episodi di vendite multilevel o catene di sant'Antonio; se hai notato movimenti anomali nel tuo conto corrente e hai il sospetto che ti abbiano clonato la carta di credito.

SOS





Più occupati, ma più precari

Da gennaio a giugno 2006, cresce il numero degli occupati e diminuisce il tasso di disoccupazione

Sono stati presentati i dati semestrali dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro che tengono conto dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro e dell'attività dei Centri per l'impiego.

Nei primi sei mesi del 2006 vi sono 3.400 persone occupate in più e il tasso di disoccupazione è sceso al 3,1% rispetto al 3,5% della fine dello scorso anno (in regione è il 3,2%, a livello nazionale il 6,5%). La disoccupazione giovanile (15-24 anni) a Modena è al 14,4% (20,6% a livello nazionale).

Il saldo assunzioni - cessazioni dei contratti di lavoro è in positivo di 11.420 unità con 54.516 avviamenti registrati nei primi sei mesi 2006 a fronte di 43.906 cessazioni. Si tratta di un dato in questo caso che dipende soprattutto dalle dinamiche tipiche relative ai contratti a tempo determinato. Il dato dell'occupazione femminile è in crescita e vede 25.407 avviamenti contro i 24.014 dello stesso periodo dell'anno scorso. Gli avviamenti contrattuali che riguardano lavoratori stranieri sono 14.405 con un aumento anche in questo caso della presenza femminile, soprattutto proveniente dall'Est europeo.

Per quanto riguarda la tipologia di contratti, considerando le statistiche su base pluriennale permane la sostanziale crescita del lavoro cosiddetto flessibile nelle sue varie forme. Evidente è la costante crescita del lavoro interinale e dei contratti di somministrazione, i cosiddetti "lavoratori in affitto",

un dato che si è più che raddoppiato rispetto al 2001 (dall'8,7% al 17,9% del primo semestre 2006, nel 2005 era al 15,3%).

Questo a fronte di un trend dal 2001 ad oggi in diminuzione per i contratti a tempo indeterminato (dal 37,8% al 25,6%) e di crescita di quelli a tempo determinato (dal 39,5% al 46,2%).

Tra i contratti a tempo determinato si registra però una diminuzione della durata dei rapporti di lavoro: quasi quattro contratti su dieci (il 36,5%) prevedono un periodo compreso tra un mese e sei mesi, uno su quattro tra sei mesi e un anno, mentre tre contratti su dieci hanno una durata inferiore a 30 giorni.

Nell'analisi settoriale il Rapporto dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro registra una crescita complessiva degli avviamenti nell'industria con oltre 2.300 unità in più rispetto allo stesso periodo del 2005.

Negativo l'andamento del settore delle costruzioni con 282 avviamenti in meno rispetto allo scorso anno. Contenuto lo sviluppo del terziario (più 279 avviamenti) in un quadro dove i servizi mantengono il passo mentre accelera il commercio (più 425).

Per l'assessore provinciale al Lavoro Gianni Cavicchioli "emerge chiaramente la fotografia di una realtà solida e vivace, di piena occupazione, che però non deve farci dimenticare le difficoltà di alcuni settori economici, con 1.153 persone entrate in mobilità in sei mesi, così come la necessità di una riflessione sulle difficoltà che continuano a incontrare i giovani".



Gianni Cavicchioli nuovo assessore provinciale

Gianni Cavicchioli, 52 anni, sposato, un figlio, consulente aziendale nel settore della ricerca e della selezione del personale, è il nuovo assessore al Lavoro della Provincia di Modena. Oltre alla delega sul Lavoro, il presidente Emilio Sabattini ha affidato a Cavicchioli,

anche le competenze su politiche giovanili, immigrazione ed emigrazione. Originario di Mirandola, Cavicchioli risiede a Cavezzo dove tra gli anni Settanta e Ottanta è stato anche consigliere comunale e capogruppo della Dc. Oggi è politicamente impegnato nella Margherita.

FONDAZIONE MARCO BIAGI



*Inaugurata
la nuova
sede della
Fondazione
Marco Biagi
nel complesso
ex Gruppo
Rionale XXVI
Settembre
Sarà Centro
di eccellenza
internazionale
dedicato
agli studi
sul diritto
del lavoro
e sulle
relazioni
industriali*

Nemmeno due anni sono trascorsi dall'inizio lavori per la consegna definitiva del ristrutturato complesso ex Gruppo Rionale XXVI Settembre alla Fondazione Marco Biagi. Giovedì 16 novembre, infatti, alla presenza di tutte le maggiori autorità cittadine e del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali On. Cesare Damiano si è inaugurata la struttura che da ora in avanti ospiterà le attività dell'istituzione universitaria, sede dell'omonimo centro di eccellenza internazionale dedicato agli studi sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali.

“Le Università - affermava Marco Biagi - possono assumere un ruolo strategico, sia dal punto di vista del raccordo con l'innovazione dei processi produttivi e la ricerca scientifica, sia nella prospettiva del sostegno alle politiche attive del lavoro e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, rispetto all'obiettivo del miglioramento qualitativo dei livelli di occupabilità”.

È questo il disegno strategico che ha sorretto per tutti questi anni dalla scomparsa del professore, il 19 marzo 2002, l'Ateneo e la famiglia Biagi nella volontà di costituire e sviluppare un'iniziativa che recuperasse non tanto la memoria del docente, quanto piuttosto diventasse incubatore per l'approfondimento di quelle tematiche socio-giuridiche oggetto della sua opera di studioso. La nuova sede si configura come un vero e proprio laboratorio di idee e progetti, una “bottega” - come lui stesso amava definirla - dove i giovani vengono avviati in una visione internazionale agli studi giuslavoristici, ma anche un luogo permanente di confronto e di discussione tra i soggetti ed i protagonisti del mercato del lavoro, capace di promuovere ed accreditare “buone prassi” nel campo dell'alta formazione e della qualificazione, soprattutto, dei giovani.

Cuore della struttura è l'Auditorium, completa-

mente insonorizzato, che ha una capienza di 328 posti e che sarà utilizzato non solo per le attività proprie della Fondazione, ma anche dalla città per convegni, iniziative culturali, musicali, rivolte prevalentemente a giovani e ad associazioni culturali giovanili.

Il resto dello stabile (1.650 mq), compresa la torre, sarà utilizzato per alta formazione nell'ambito dei corsi sul diritto del lavoro e per le altre attività della Fondazione Biagi.

Due i livelli, dunque: un piano terra occupato dall'auditorium e dalle aule didattiche, e un piano superiore per gli studi di docenti ricercatori e uffici. Anche la torre sarà utilizzata per attività direzionali ed espositive: sempre dalla torre, inoltre, si potrà accedere a un grande terrazzo, in grado di ospitare attività congressuali e convegnistiche.

Il sogno di Marco Biagi si è realizzato grazie soprattutto alla donazione dell'Agenzia del Demanio, che ha concesso in uso gratuito perpetuo la sede, sobbarcandosi anche l'onere delle opere di ristrutturazione, all'Ateneo, che ha garantito la copertura dei costi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, ed alla Fondazione

Cassa di risparmio di Modena, che ha concorso all'insonorizzazione dell'Auditorium.



L'ambasciatore USA a Modena

Favorire le attività economiche e gli scambi commerciali tra gli Stati Uniti e la provincia di Modena, una delle realtà italiane con un forte export verso gli Usa (6% export nazionale verso America e 35% dell'intera Emilia-Romagna). È stato questo lo scopo della visita dell'ambasciatore americano Ronald P. Spogli che a Modena ha incontrato prima il sindaco Giorgio Pighi, poi il presidente della provincia Emilio Sabattini, quindi una cinquantina di imprenditori modenese nella sede di Confindustria. Spogli ha spiegato i punti chiave del programma 'Partnership for growth' (partnership per la crescita) che sta illustrando in giro per l'Italia, basato su quattro pilastri: maggiore collaborazione tra università e ricerca, sviluppo del venture capital e del private equity che possono diventare preziose fonti di finanziamento per le imprese italiane e modenese in particolare. Per Spogli, Italia e Stati Uniti devono lavorare insieme per una maggiore tutela dei diritti di proprietà intellettuale ed industriale, "proteggere le idee" in una economia sempre più basata sulla conoscenza. Infine ha illustrato il programma 'Best' che promuove viaggi di studio di giovani studenti, ricercatori, ingegneri italiani della durata di sei mesi in piccole aziende americane a forte contenuto tecnologico. Da lì poi torneranno in Italia, ha detto ancora Spogli, per "piantare i semi della cultura di rischio". Questo programma partirà, ha spiegato ancora l'ambasciatore americano, nel primo trimestre del 2007.



Ambasciatore USA Ronald P. Spogli incontra il presidente della Provincia Emilio Sabattini

AMICI DI BRAZOV

Agricoltura, turismo, formazione professionale, economia: sono i settori principali sui quali la Provincia di Modena sta svilup-

pando rapporti di collaborazione con la Provincia rumena di Brasov.

La definizione degli ambiti di collaborazione e l'individuazione di apposite squadre di lavoro è avvenuta nel corso della visita che una delegazione rumena ha effettuato a Modena alla fine di ottobre.

«Il rapporto di collaborazione avviato con Brasov - spiega il presidente della Provincia Emilio Sabattini - offre potenzialità molto interessanti, connesse all'imminente ingresso della Romania nell'Unione Europea, nel gennaio del 2007. Credo che al futuro membro dell'Unione Europea possa essere utile la nostra esperienza consolidata da 15 anni di attività finanziate con il Fondo sociale europeo. Dalla formazione professionale al turismo, dall'agricoltura all'economia - aggiunge Sabattini - possiamo offrire conoscenze importanti a un Paese che entra a far parte dell'Ue e che avrà quindi bisogno di un supporto per utilizzare al meglio le risorse comunitarie finalizzate all'integrazione».

Il presidente della Provincia di Modena Sabattini e quello della Provincia di Brasov, Aristotel

Sanciti i rapporti di amicizia e collaborazione con la provincia rumena di Brazov

Cancescu, avevano sottoscritto durante la visita che una delegazione della Provincia di Modena ha fatto a Brasov nel giugno scorso un protocollo che prevede la realiz-

zazione di progetti di partnership in campo economico, sociale e culturale; la promozione del patrimonio storico; lo sviluppo di progetti comuni per quanto riguarda la formazione professionale; progetti di sviluppo rurale e turismo, la promozione degli scambi economici interregionali e degli investimenti privati.

A ottobre è stata la volta dei rumeni, che sono arrivati a Modena per dar corso al rapporto di collaborazione e verificare concretamente quali possibili piani di applicazione può offrire la partnership con la nostra provincia.

La delegazione, suddivisa in tre gruppi tematici, ha effettuato una serie di incontri - con tecnici, associazioni di categoria, imprenditori - e visite ad impianti e strutture a Modena e in diversi centri della provincia.

Dai centri di formazione professionale ai caseifici, dalle aziende agrituristiche ai musei, dalle iniziative di promozione dei prodotti tipici agli impianti sportivi, la delegazione rumena ha potuto prendere contatto con la realtà modenese, pianificando una serie di attività che ora dovranno procedere a quattro mani.

Fondo unico per la cooperazione internazionale

Un fondo unico per finanziare i progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo promossi dal volontariato modenese. L'iniziativa è promossa dalla Provincia insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e prevede uno stanziamento di 300 mila euro di contributi da assegnare sulla base di un bando.

In nove anni di attività del fondo provinciale sono stati finanziati quasi 150 progetti di solidarietà internazionale che hanno permesso investimenti per oltre dieci milioni di euro in Africa, in Sudamerica, in Asia e in Europa costruendo acquedotti, organizzando corsi di formazione, creando opportunità di lavoro, realizzando strutture

sanitarie e centri per minori.

«Nel decimo anno questo impegno raddoppia» annuncia il presidente della Provincia Emilio Sabbatini sottolineando che, con il contributo della Fondazione, si passa appunto da 150 a 300 mila euro di finanziamenti con lo scopo di «rendere ancora più efficace l'intervento, equa la distribuzione delle risorse e semplificare, riducendo i costi, le procedure di istruttoria e di gestione del fondo». I criteri di selezione dei progetti e i meccanismi di controllo «consentono, infatti, di evitare sprechi e verificare il mantenimento degli impegni».

Ai contributi possono accedere le organizzazioni non governative (Ong), le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) e le associazioni di volontariato che svolgono attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo che abbiano partner locali e la sede o strutture operative nel territorio modenese o, comunque, un numero significativo di volontari residenti.

Nei progetti, il contributo del finanziamento provinciale deve essere integrato da parte delle associazioni richiedenti con almeno una pari quota derivante da forme autonome di finanziamento.

«L'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che consente di raddoppiare le risorse a disposizione per i progetti di cooperazione internazionale, è una dimostrazione - commenta Massimo Giusti, vice

presidente della Fondazione - di quanto il nostro ente apprezzi e giudichi positivamente l'impegno sinora intrapreso in questo settore dalla Provincia. Siamo convinti che un'azione congiunta, oltre a valorizzare il concetto di rete tra le istituzioni, sia in grado di collocare il nostro territorio tra i primi in Italia negli interventi a favore della cooperazione internazionale».

Dalla Provincia e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena un bando da 300 mila €



Dalla lotta contro le malattie alla salvaguardia dell'ambiente, dallo sviluppo agricolo alla sicurezza alimentare, dall'impegno contro la siccità e la desertificazione agli interventi per le infrastrutture economiche e socioculturali, fino alla tutela e alla valorizzazione delle risorse umane, con particolare attenzione alle donne e all'infanzia. Sono i principali ambiti di intervento previsti dal bando per contributi del fondo unico per la cooperazione internazionale. Le risorse saranno assegnate a più progetti e non potranno superare la metà del costo dell'intervento. Per i progetti considerati prioritari il finanziamento potrà arrivare fino a 25 mila euro (fino a 35 mila se collaborano più associazioni), per gli altri ammissibili fino a 10 mila euro. Le spese ammesse a

Più garanzie e controlli sulla qualità degli interventi

contributo sono quelle relative alla costruzione e alla ristrutturazione di immobili, l'acquisto di attrezzature, l'acquisto di terreni e la loro valorizzazione (bonifiche, rimboschimenti, parchi), l'attività di microcredito e i fondi rotativi. Non sono finanziate, invece, spese per beni di consumo, costi di gestione e di trasporto, oneri finanziari. Sono previste garanzie e controlli sulla realizzazione dei progetti, ma anche sulla qualità delle proposte. Sarà questo, infatti il criterio principale che sarà seguito dalla commissione di valutazione composta da esperti del settore che dovrà stimare i benefici ipotizzabili indotti sulla popolazione della zona in rapporto alla descrizione analitica del progetto, al coinvolgimento di partner locali e all'efficienza e all'economicità dell'azione.



L'uomo e lo spazio

Estetiche della percezione

Modena

Centro d'Arte e Cultura
Chiesa di San Paolo
via Francesco Selmi

16 dicembre 2006
4 febbraio 2007

giorni e orari d'apertura

feriali: 16-19

sabato, domenica e festivi: 10-13 / 16-19

lunedì chiusura

(apertura festiva il 25 dicembre 2006
e l'1 gennaio 2007)

ingresso gratuito

inaugurazione: 16 dicembre 2006, ore 17

informazioni

Provincia di Modena - Assessorato alla Cultura

viale Jacopo Barozzi 340 - 41100 Modena

tel. 059 209 440 / 557

fax 059 209 458

cultura@provincia.modena.it

www.sanpaoloesposizioni.it

www.provincia.modena.it

Catalogo SilvanaEditoriale